FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

AGOSTO 2009 — ANNO 57 — NUMERO 658 | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

I GIOVANI CI SONO E VOGLIONO CONTARE

(a pag. 4)

I FOGOLÂRS: UN ESEMPIO DA IMITARE

Sono stati momenti di intenso scambio, di dialogo, a volte anche di contraddittorio. Ma sempre con la finalità di raggiungere gli obiettivi che ci si era prefissi. Questa la sintesi delle due giornate gradiscane di cui, in questo numero di Friuli nel Mondo, diamo ampia cronaca. Per raccontarle abbiamo scelto questa foto di copertina: il palco del Nuovo Teatro Comunale di Gradisca, gli importanti relatori intervenuti, e il collegamento a internet che ha reso possibile a migliaia di friulani nel mondo di assistere in diretta, da casa loro, a questo evento. Questa è la nuova friulanità, queste sono le linee programmatiche per il futuro. Un domani che è già prossimo, al quale ci stiamo avvicinando consapevolmente.

(i servizi da pag. 2 a pag. 11)

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

INDICE

I SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 11

CORS DI LENGHE FURLANE

(a pag. 12)

LA VI CONVENTION E L'INCONTRO DEI FRIULANI NEL MONDO DI GRADISCA D'ISONZO DEL 1 E 2 AGOSTO 2009: ANCORA UN SUCCESSO DI ENTE FRIULI NEL MONDO

DUE GIORNATE INTENSAMENTE FRIULANE PER DELINEARE IL NOSTRO FUTURO

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E ALLA PROVINCIA DI GORIZIA PER IL PREZIOSO SOSTEGNO OFFERTO PER LA RIUSCITA DI QUESTE DUE IMPORTANTI GIORNATE

Dopo tanti mesi di lavoro finalmente è arrivato l'appuntamento più atteso dell'anno. La VI Convention e l'Incontro annuale dei friulani nel mondo che si sono tenuti il 1 e il 2 di agosto a Gradisca d'Isonzo, poco lontano da Gorizia. L'accoglienza è stata delle più calorose, amichevoli, sincere. Tutta la cittadina fortificata che, ricordiamo, mantiene antichi ricordi dell'opera leonardesca, ha atteso e partecipato con il cuore a questa manifestazione offrendo il meglio di se. Per prima cosa allora occorre ringraziare l'Amminsitrazione Comunale di Gradisca d'Isonzo e la Provincia di Gorizia per il prezioso supporto che hanno offerto per la riuscita di questa importante manifestazione dell'Ente Friuli nel Mondo. C'è da sottolineare che anche quest'anno abbiamo avuto la clemenza del buon tempo: con il meteo di oggi è così difficile programmare a lungo termine degli appuntamenti che, anche se ci si prepara per agosto, in teoria il mese più soleggiato dell'anno, si rischia sempre qualche brutta sorpresa. Non per niente già nella serata di domenica 2 su tutta la regione ci sono stati violenti temporali e grandinate che sono continuate per tutto il giorno successivo.
Comunque a Gradisca d'Isonzo è andato tutto bene: sole, caldo, un venticello leggero che almeno domenica ha favorito l'incontro, il dialogo, l'amicizia e la festa delle oltre 1.500 persone che si erano riunite sotto le tensostruttura montata in piazza dell'Unità d'Italia.
Dobbiamo però andare per ordine e raccontare quanto è successo con dovizia di particolari, lasciando poi ai singoli articoli la definizione dei momenti salienti di questo fondamentale appuntamento per la friulanità nel mondo.
Occorre per questo partire dai primi momenti della festa, quelli dedicati alla riflessione, al confronto, allo sviluppo di nuove idee e di nuove prospettive per la friulanità. Momenti che si sono tenuti nella accogliente sala del Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo, uno spazio appena inaugurato e che il sindaco Franco Tommasini e la sua giunta hanno voluto offrire a Friuli nel Mondo per dare la possibilità di svolgervi la loro VI Convention.
Il tema della Convention di quest'anno era particolarmente interessante: non per nulla il Teatro, anche se si trattava di un sabato mattina d'agosto, era gremito di persone interessate, con tanta voglia di partecipare, di dare il proprio contributo alla riuscita di questo appuntamento.
Il palcoscenico, allestito in modo impeccabile con le sedie della Blifase, azienda di Franco Buttazoni vicepresidente degli Artigiani di Udine, e abbellito con i fiori di Garden Anna di Mariano del Friuli, si mostrava subito con uno schieramento decisamente importante di autorità e ospiti. Al centro dell'emiciclo c'era ovviamente il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz. Al suo fianco l'assessore Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura, delegato alle politiche per la famiglia con delega per i corregionali all'estero Roberto Molinaro e il presidente della provincia di Gorizia Enrico Gherghetta. Dall'altra parte c'erano il sindaco di Gradisca d'Isonzo Franco Tommasini e il Magnifico rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno. Fra loro l'ospite d'onore della mattinata, il giornalista friulano Bruno Pizzul.
Con loro c'erano Silvano Bertossi consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Domenico De Sossi presidente della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'estero e Piero Villotta presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia.
Gli altri presenti sul palco del Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo erano Victor Juan Braidot, giornalista di Avellaneda de Santa Fe (Argentina), Paolo Canciani, giornalista radiofonico di Toronto (Canada), Nicolae Luca giornalista a Bucarest (Romania) e Antonio Volpe Pasini vicedirettore di America Oggi, l'unico quotidiano stampato in italiano negli Stati Uniti.
La mattinata di lavori è iniziata con i saluti delle autorità di cui diamo conto negli articoli seguenti. Tutti sono stati comunque partecipi nel sottolineare l'importanza dell'appuntamento, nel salutare i friulani del mondo presenti in sala come attori di una decisiva evoluzione dei rapporti fra il Friuli e il resto del mondo.
Il presidente Santuz ha voluto fortemente sottolineare il ruolo della comunicazione e delle nuove tecnologie nell'evoluzione dei rapporti con i Fogolârs e con le comunità friulane all'estero. «La valigia elettronica è oggi – ha detto Santuz – un patrimonio di competenze e conoscenze che i nostri giovani professionisti esportano in tutto il mondo. Se una volta abbiamo popolato altre nazioni offrendo loro le capacità, il lavoro, le conoscenze tecniche dei nostri padri, oggi per il Friuli si è aperta una stagione nuova. Quella che ci vede esportatori di una capacità di relazione, di tecnologie informatiche, di conoscenza del mercato globale che ci pone in prima fila nella competizione economica internazionale».
Anche il presidente della provincia di Gorizia Gherghetta ha voluto sottolineare quanto oggi sia importante affidare alle nuove tecnologie il mandato di stimolare il dialogo con chi non vive in regione ma con la sua terra d'origine intende mantenere un rapporto saldo e continuativo.
«La nostra istituzione provinciale – ha dichiarato Gherghetta – è la più conosciuta su "Youtube", lo strumento di comunicazione visiva per eccellenza dei giovani e non solo di oggi. Abbiamo un ufficio che documenta le fasi salienti della vita della nostra istituzione e le riversa sotto forma di filmati su "Youtube". Filmati che in tutto il mondo possono vedere, conoscendo in modo approfondito e con celerità quanto succede qui da noi».
Articolato l'intervento dell'assessore Molinaro di cui diamo riscontro in un articolo dedicato. Il sindaco di Gradisca d'Isonzo ha invece voluto sottolineare come l'aver fortemente voluto nella sua città questo incontro sia stato un modo per abbracciare tutti i friulani del mondo: «Perché questa è una terra che è stata di emigrazione – ha detto il sindaco – che oggi si ritrova al centro di ampi flussi di immigrazione. Ospitare chi in passato è partito da queste terre è un modo per confrontarci sulle loro esperienze, per comprendere dei modelli che hanno funzionato, che hanno dato importanti frutti e che potrebbero servirci per operare al meglio nella nostra realtà».
Importante l'intervento del Magnifico Rettore Cristiana Compagno che con una breve relazione ha, nel suo stile, dopo aver ricordato l'importanza di una continuità di relazione con le comunità friulane all'estero, ha spiegato i termini del recente accordo siglato tra Ente Friuli nel Mondo e Università degli Studi di Udine.
Sono seguite le relazioni degli ospiti invitati che riportiamo nelle prossime pagine. In seguito si è acceso un caloroso dibattito al quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, proponendo le loro tesi, ribattendo alle risposte di altri, offrendo nuove prospettive. Un dibattito intenso, profondo, che ha mostrato due anime nei fogolars, forse irriducibili, ma sicuramente attive e vitali per la vita degli stessi. La prima anima è quella di chi i Fogolârs li ha creati e gestiti per lungo tempo. La seconda quella dei giovani che hanno creato nuovi fogolars o che vogliono avere più spazio in quelli esistenti.
Al dibattito è seguito un breve rinfresco presso l'Enoteca regionale "La Serenissima" di Cormons uno dei santuari regionali del buon bere e della degustazione gastronomica friulana.

Friuli nel Mondo: una guida sicura per seguire gli eventi di Gradisca

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

ANCHE PER QUESTA EDIZIONE UN NUMERO DAVVERO IMPORTANTE DI AUTORITÀ HA SEGUITO L'EVENTO: SINDACI, PRESIDENTI DI PROVINCIA, PARLAMENTARI, IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA RENZO TONDO

I RAPPORTI FRA LE COMUNITÀ AL CENTRO DELL'INCONTRO DEI FRIULANI NEL MONDO

GRADISCA «La vostra esperienza di migranti andrebbe presa a modello e portata ad esempio». Così il presidente della Regione Renzo Tondo ha salutato i convenuti all'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo. Hanno raggiunto la Fortezza 1200 persone, in rappresentanza di ben 72 Fogolârs, addirittura 47 quelli provenienti dall'estero: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina (uno dei più recenti), Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Perù, Romania, Sudafrica, Spagna, Usa, Svizzera, Venezuela e Ungheria (senza dimenticare che 5 milioni erano collegati via web).

In una via Ciotti parata a festa sono stati i Danzerini di Lucinico ad animare la mattinata. Atteso l'intervento del governatore Poi il pranzo conviviale nella tensostruttura allestita in piazza Unità. A servire 1200 coperti un noto ristorante di Codroipo con un menu «made in Friuli»: prosciutto di manzo, rucola e grana, risotto «cun la luiànie» e ravioli con crema di Montasio, stinco di vitello con patate arrosto e lardo di muso di maiale con fagiolini, il tutto ovviamente innaffiato dai migliori vini di una terra senza confini.

Il leone di San Marco, uno dei monumenti simbolo di Gradisca, abbraccia l'aquila del Friuli: la cittadina isontina ha ospitato domenica 2 agosto il raduno annuale dei Fogolârs Furlans, organizzato dall'ente Friuli nel Mondo. Oltre un migliaio gli emigranti tornati nella loro terra per riabbracciare parenti e amici e riassaporare piaceri antichi. Ben 70 i Fogolârs che hanno risposto presente all'appuntamento, in rappresentanza di 18 paesi esteri, fra i quali Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Perù, Stati Uniti e Venezuela. La colonia più numerosa è giunta dalla Francia (presenti 8 Fogolârs), seguita da quella Svizzera (6 Fogolârs). Venticinque invece i Fogolârs italiani, provenienti dalle regioni più svariate, inclusa la Sardegna. Le immagini del raduno sono state trasmesse in diretta da Tele Pordenone, ma anche sul web grazie a TradinvestTV: ben 23 le nazioni che si sono collegate per seguire il raduno. La giornata è iniziata con la deposizione di una corona al monumento dei Caduti, ed è proseguita nella chiesa dell'Addolorata con una suggestiva funzione in lingua friulana - accompagnata dalla Cappella vocale maschile di Farra che ha eseguito la messa solenne di Cecilia Seghizzi - concelebrata dai parroci di Gradisca don Maurizio Qualizza, di Lucinico don Valter Milocco e dall'assistente spirituale del Fogolâr di Verona. «Non c'è focolare senza un profondo senso della famiglia, e voi questi valori li rappresentante al meglio – ha detto nel corso dell'omelia don Qualizza - . E non è un caso che il vostro raduno sia celebrato in una cittadina costretta a subire la presenza di una struttura (il Cpt – Centro di Permanenza Temporanea che accoglie extracomunitari non regolari, ndr) che cancella la persona ferendola non solo con la lontananza dalle proprie radici ma con il non essere considerata. E allora chissà che i Fogolârs non possano dare un segno importante e contraccambiare con solidarietà sia per quello che hanno avuto che per ciò che non hanno avuto».

Ad allietare la mattinata ci hanno pensato la banda San Paolino di Aquileia, il coro vocale di Farra d'Isonzo e il gruppo folkloristico Danzerini di Lucinico, che hanno introdotto il discorso delle numerose autorità presenti e il successivo pranzo comunitario nei giardini di piazza Unità.

RENZO TONDO: «NESSUNO PUÒ SCORDARE IL CONTRIBUTO DI OGNI TIPO CHE I NOSTRI CORREGIONALI ALL'ESTERO HANNO DATO PER IL RILANCIO DI QUESTA TERRA, GRAZIE A VALORI FONDAMENTALI COME LA SOLIDARIETÀ. NON VOGLIO TORNARE SU VECCHIE POLEMICHE, MA MI PIACE SOTTOLINEARE CHE I FRIULANI CHE SONO PARTITI CON LA VALIGIA DI CARTONE SI SONO INTEGRATI NEI VARI PAESI CON IL BUON SENSO, RISPETTANDO LE LEGGI E ACCETTANDO TRADIZIONI E CULTURE LOCALI. PER QUESTO DICO CHE SONO UN MODELLO DI EMIGRAZIONE ANCHE PER CHI VIENE QUI DA NOI».

ENRICO GHERGHETTA: «QUESTA COMUNITÀ È UN ESEMPIO DA SEGUIRE: IL FRIULI È UNA PATRIA SENZA CONFINI, EVITIAMO LE CHIUSURE, MA STIAMO ATTENTI ANCHE A NON PERDERCI»

EDOUARD BALLAMAN: «I FRIULANI SIANO GARANTI VERSO CHI VIENE NELLA NOSTRA TERRA, MA GUAI A CONFONDERE I NOSTRI EMIGRANTI CON EPISODI DI CLANDESTINITÀ»

«Gradisca ieri ha visto emigrare tanti suoi figli, mentre oggi è in prima linea nell'accoglienza di tanti immigrati», ha ricordato il sindaco Tommasini.

Il governatore regionale Renzo Tondo ha speso parole di elogio per gli emigranti friulani: «Nessuno può scordare il contributo di ogni tipo che i nostri corregionali all'estero hanno dato per il rilancio di questa terra, grazie a valori fondamentali come la solidarietà. Non voglio tornare su vecchie polemiche, ma mi piace sottolineare che i friulani che sono partiti con la valigia di cartone si sono integrati nei vari paesi con il buon senso, rispettando le leggi e accettando tradizioni e culture locali. Per questo dico che sono un modello di emigrazione anche per chi viene qui da noi». Il presidente Tondo ha aggiunto: «Nessuno può scordare quanto importanti siano stati i contributi di ogni tipo che i friulani nel mondo hanno dato alla ricostruzione del Friuli. Sono i valori che ci hanno legato, la solidarietà e il senso di comunità. Non voglio entrare nella polemica, ma è bene ricordare che quella dei nostri corregionali è stata un'emigrazione che ha rispettato le leggi dei paesi ospitanti. A chi viene da noi, chiediamo solo questo, il buon senso che hanno dimostrato in tutti questi anni i friulani all'estero».

In chiusura Tondo ha definito i friulani sparsi nei vari continenti «una grande risorsa per l'economia, visto che quando si va in Canada, in Argentina e negli altri paesi troviamo esposti i nostri prodotti». Un concetto, quello della promozione all'estero dei prodotti tipici regionali, sottolineato anche dal presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, presente all'appuntamento.

Sulla stessa linea d'onda il presidente della provincia di Gorizia Enrico Gherghetta: «Questa comunità è un esempio da seguire: il Friuli è una patria senza confini, evitiamo le chiusure, ma stiamo attenti anche a non perderci».

Il presidente del consiglio regionale Edouard Ballaman ha invitato il popolo friulano «ad essere garante verso chi viene nella nostra terra, ma guai a confondere i nostri emigranti con episodi di clandestinità. Guai a confondere la clandestinità con la vostra esperienza di emigranti rispettosi delle regole». Giorgio Santuz, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, ha salutato il popolo dei Fogolârs ricordano che nei programmi del prossimo anno c'è la diffusione della cultura friulana in collaborazione con l'Università di Udine e con il contributo della Camera di Commercio: prevista, fra le altre cose, la diffusione di poesie e libri di corregionali all'estero.

Sul palco, assieme al presidente della Regione, sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale, Eduard Ballaman, il sindaco di Gradisca, Franco Tommasini, i presidenti delle Province di Gorizia e Udine, Enrico Gherghetta e Pietro Fontanini, il vicepresidente di Pordenone, Eligio Grizzo. I senatori Carlo Pegorer e Ferruccio Saro, il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, il prefetto Maria Augusta Marrosu ed i consiglieri regionali Franco Brussa ed Alessandro Colautti.

Il presidente del Friuli Vg, Renzo Tondo

Edouard Ballaman, presidente del Consiglio FVG

Pietro Fontanini, presidente prov. di Udine

Enrico Gherghetta, presidente prov. di Gorizia

Eligio Grizzo per la provincia di Pordenone

Renzo Tondo, presidente del Fvg

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE È INTERVENUTO ALL'INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO DI GRADISCA D'ISONZO

RENZO TONDO: SIETE UN ESEMPIO PER GLI IMMIGRATI

Mentre il presidente della Regione, Renzo Tondo, parla guardando negli occhi i tanti friulani accorsi oggi in piazza a Gradisca per la convention annuale di Ente Friuli nel mondo, "raggiunge" via satellite contemporaneamente molti dei tantissimi corregionali all'estero.
È un gran merito della globalizzazione multimediale se oggi i friulani in patria e quelli sparsi nel mondo si sentono più vicini e questo è un aspetto su cui il presidente dell'Ente, Giorgio Santuz, collegato via internet con 25 Paesi, ha deciso di puntare per le prossime iniziative di scambi e attività.
Un nuovo corso impresso negli ultimi anni di vita dell'Ente che lascia molto soddisfatto Tondo, convinto della necessità di coinvolgere le nuove generazioni di emigrati e i figli di questi ad operare con il Friuli Venezia Giulia in progetti di crescita economica che cementino anche cultura ed esperienze sociali.
"L'economia oggi non ha frontiere, si vince o si perde tutti insieme, e per questo voi potete rappresentare una grossa opportunità di crescita e rafforzamento di contatti per la nostra regione. Questi 5 milioni di persone nel mondo che ci guardano con affetto e di cui noi siamo orgogliosi allargano i nostri confini", ha rimarcato Tondo rivolgendosi ai cittadini ai quali chiede di non recidere il filo del contatto. La Regione, ha poi aggiunto il governatore, è impegnata assieme alle altre istituzioni, pur in un momento di difficoltà economica internazionale, a sostenere l'attività dell'Ente Friuli nel mondo affinché i tanti corregionali si sentano ancora figli di questa terra.
"È un sostegno nel senso della continuità, che va al di là degli schieramenti politici, perché c'è un filo che collega la diaspora e diventa patrimonio di tutti noi. Nessuno si può scordare quanto importanti siano stati i contributi di ogni tipo che i friulani nel mondo hanno dato alla ricostruzione del Friuli. Sono i valori che ci hanno legato, la solidarietà e il senso di comunità". Infine, Tondo rimarca il modello di emigrazione rappresentato dalla storia friulana.
"Non voglio entrare nella polemica che spesso assume titoli d'attualità esagerati rispetto alla realtà della clandestinità - ha commentato - ma credo che noi faremmo bene a raccogliere le testimonianze dei nostri emigranti inseriti nelle varie comunità di tutti i continenti e portarli ad esempio. È stata un'emigrazione che ha rispettato le leggi e le norme dei paesi ospitanti, le loro culture e le loro condizioni. A chi viene da noi, chiediamo solo questo, che in un momento di scambi inevitabili quanto auspicabili rispetti le nostre regole con il buon senso che hanno dimostrato in tutti questi anni i nostri corregionali all'estero".

Edouard Ballaman, presidente del Consiglio del Fvg

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE HA PORTATO IL SUO CONTRIBUTO ALLA MANIFESTAZIONE

EDOUARD BALLAMAN: TENETE VICINO I GIOVANI

«Quello che vi chiedo è di tenere vicini i giovani, affinché si compia quel passaggio generazionale che ci permetta di conservare la nostra identità». Con queste parole il presidente del Consiglio Regionale Edouard Ballaman ha salutato i presenti all'Incontro dei friulani nel mondo di Gradisca d'Isonzo.
Parole sentite, che hanno voluto sottolineare l'importanza della continuità nei Fogolârs, una continuità che si raggiunge solo attraverso un patto fra generazioni. Quelle di prima unite a quelle di oggi, con l'obiettivo di perseverare nel dare forza alla friulanità in Italia e nel mondo.
«Voglio esprimere in questa giornata di festa - ha continuato il presidente Ballaman - tutta la vicinanza di tutta l'assemblea consiliare regionale al popolo dei friulani». Un modo, questo, per riaffermare la funzione della carica ricoperta da Ballaman che è al di sopra delle parti e rappresentativa di tutto l'arco costituzionale eletto nel "parlamentino" regionale.
Ma il presidente ha voluto rivolgersi ai friulani presenti anche ricordando il loro impegno, ciò che nel corso degli anni hanno saputo portare a termine.
«Vi ringrazio - ha sottolineato Ballaman durante il suo discorso - per il lavoro che avete fatto nei Paesi dove siete stati accolti. È stato un lavoro importante, riconosciuto dalle comunità delle quali voi siete diventati parte».
Anche per Ballaman lo spunto è arrivato dal fatto di essere a Gradisca d'Isonzo, città che ospita un Centro di accoglienza per immigrati clandestini, la cui presenza ha destato e desta non poche polemiche e conflitti. «Noi siamo stati emigranti nel mondo - ha continuato il presidente del Consiglio Regionale - sappiamo che cosa significa lasciare i nostri paesi, le case, la famiglia, emigrare. Oggi ci troviamo a gestire il rapporto con chi vuole venire ad abitare nella nostra terra. Allora ciò che occorre ribadire è che occorre distinguere all'interno dei flussi migratori: non si può confondere l'emigrazione con la clandestinità».
Ballaman ha voluto sottolineare in chiusura le qualità dell'emigrazione friulana nel mondo: «Quando siete andati all'estero quello che avete dato è stato un esempio di correttezza, di rispetto della legge, di dialogo responsabile con le comunità che vi hanno accolto. Siete stati emigranti non clandestini».

UNA NUTRITA RAPPRESENTANZA DI GIOVANI HA PRESO LA PAROLA DURANTE LA VI CONVENTION

VOGLIAMO CONTARE ANCHE NOI

Se c'è una notizia importante uscita dalla VI Convention questa di centro non riguarda la comunicazione e neppure il giornalismo e tanto meno le nuove tecnologie attraverso le quali far transitare le informazioni e le notizie. La novità è che si è affacciata sulla scena una nuova categoria di interlocutori, capace di far sentire la propria voce, desiderosa di rendersi partecipe della vita dei Fogolârs e dell'Ente Friuli nel Mondo.
Questa categoria sono i giovani. Persone sui trent'anni, con un'alta scolarizzazione, capacità imprenditoriali, capaci di una visione globale della vita e del futuro della friulanità. Intendiamoci: non sono degli extraterrestri. Sono i figli di quei fondatori dei Fogolârs che sabato 1 agosto durante il dibattito seguito alla VI Convention dedicata al giornalismo e all'informazione li guardavano un po' straniti chiedendosi da dove fossero venute queste nuove voci mentre intervenivano e chiedevano risolutamente degli spazi.
Sono i giovani cresciuti dentro i Fogolârs, al fianco dei loro padri e dei loro nonni. Da loro hanno imparato che nella vita per riuscire occorre chiedere, lavorare, non tirarsi indietro mai.
E questo è quello che hanno fatto anche sabato quando un relatore, forse non valutando a pieno le conseguenze, ha esclamato "Ma dove sono i giovani, perché non ci sono in questa sala, perché non lavorano per i Fogolârs?". Per rispondere a questo appello di giovani in sala se ne sono alzati e tanti. Hanno voluto prendere la parola, dire a tutti: "Noi siamo qui". E l'hanno fatto iniziando da chi oggi vive in Cina, orgogliosamente friulano, e per questo altrettanto orgogliosamente frequentatore e sostenitore dei vari Fogolârs che, negli ultimi tempi, sono stati fondati nelle terre del Sol Levante.
Poi i giovani dei Fogolârs dell'Europa dell'est, anche loro impegnati a rifondare una presenza friulana che le vicissitudini dei tempi avevano affievolito, e oggi fieri delle relazioni e delle attività che hanno saputo tessere e organizzare. Non sono mancati i giovani dei Fogolârs italiani a completare una visione globale di quanto sta accandendo nelle retrovie dei sodalizi di tutto il mondo. Le forze nuove ci sono, sono attive, si stanno dando da fare. Ora vogliono ruoli di primo piano.
Vogliono un confronto diretto con "i vecchi", con chi da tanti anni sta al vertice dei Fogolârs. Vogliono contare all'interno dei sodalizi, portando una visione nuova, nuove attività, nuovi spunti.
Quello di sabato mattina è stato un confronto franco, a volte giocato sul filo del contrasto. Ma il risultato al quale si è arrivati alla fine è che i Fogolârs e le comunità friulane all'estero e in Italia sono tutt'altro che sull'orlo di un tracollo generazionale. Certo si sta affievolendo la presenza di alcune generazioni: per questioni anagrafiche, non per mancanza di volontà. Ma una nuova linfa si sta presentando, anzi è già presente, e vuole darsi da fare. Sarebbe un'assurdità non chiedersi che cosa vuole, non chiedergli che cosa vuole e come vuole realizzarlo.
Friuli nel Mondo ha piena intenzione di farlo, di aprire le porte del cuore all'ascolto di queste nuove istanze. Per affrontare le sfide della contemporaneità occorrono sicuramente idee nuove, soprattutto quando queste sono, per loro stessa ammissione, fondate sul rispetto della tradizione e della nostra storia condivisa. Ma c'è l'urgenza di intelligenze nuove, di capacità di interpretazione nuova, di strumenti culturali e linguistici adatti ai tempi, su questo non vi è alcun dubbio.
Però occorre ribadire un concetto: certo i giovani devono trovare spazio. Certo devono dare i loro contributi. Ma non si aspettino che i "vecchi" si facciano da parte. Un giorno un anziano giornalista, uno dei più grandi che la storia del giornalismo italiano abbia avuto, disse queste parole: «Non si aspettino i giovani che io mi faccia da parte. Se vogliono il mio posto se lo devono conquistare. Come io ho fatto con chi mi ha preceduto».
La parola d'ordine è quindi: nulla è dovuto. Ma tutto è possibile. Largo ai giovani quando questi sono in grado di conquistare con le loro forze gli spazi che gli spettano.

PER L'ASSESSORE REGIONALE OCCORRE RAFFORZARE I RAPPORTI CON I FRIULANI ALL'ESTERO

EMIGRAZIONE: MOLINARO, ATTUALIZZARE RAPPORTI CON CORREGIONALI

Tutti gli ospiti schierati sul palco del Nuovo Comunale

Nel Friuli Venezia Giulia è necessaria una crescita della consapevolezza del valore rappresentato dai corregionali all'estero. Nelle azioni da sviluppare in loro favore servono scelte nuove che tengano conto delle sfide dei tempi. E' quanto ha affermato l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro, al sesto incontro annuale dei Friulani nel mondo dal titolo "Comunicazione, mass media, giornalisti e identità friulana nel mondo", organizzato dall'Ente Friuli nel mondo oggi e domani a Gradisca d'Isonzo (Go). I rappresentanti friulani che lavorano nel mondo dei media nei 5 continenti hanno riflettuto su come mantenere i contatti e dotarli di contenuti. Le relazioni presentate hanno sottolineato l'importanza del mantenimento dei costumi e della lingua nella diaspora friulana, ma nel contempo hanno messo in rilievo l'importanza di superare l'eventuale autoreferenzialità delle associazioni dei friulani nel mondo. Per raggiungere questo obiettivo sarebbe necessario agire in modo più incisivo anche dal punto di vista mediatico. La dimensione e l'importanza della realtà dei corregionali che vivono all'estero ("I friulani, giuliani e sloveni del Friuli Venezia Giulia raggiungono nei 5 continenti circa 2 milioni di persone"), è stata ricordata da Molinaro che ha ribadito la necessità del rafforzamento delle relazioni con i corregionali "con modalità diversificate che tengano conto delle specificità". "Il programma di governo regionale - ha spiegato Molinaro - prevede le azioni di raccordo con i corregionali anche con un diretto coinvolgimento delle principali associazioni degli emigranti ed una nuova selezione dei soggetti e degli interventi sostenuti dalla Regione perché la polverizzazione non paga". La rettrice dell'Università di Udine, Cristina Compagno, ha proposto la diffusione dei valori culturali attraverso la rete dell'immigrazione friulana: "l'identità da più forza per affrontare le sfide che i processi di globalizzazione ci pongono; è necessario valorizzare le eccellenze friulane nel mondo". Per il presidente della Provincia isontina, Enrico Gherghetta, la comunità "aperta e senza confini" dei friulani nel mondo rappresenta un esempio da seguire. Antonio Volpe Pasini ha successivamente presentato una "vera storia americana di successo", quella della società che edita il giornale America Oggi destinato agli italo-americani e dove lavorano circa 50 persone. I friulani, ha invece spiegato il giornalista Nicolae Luca, hanno caratterizzato il 90 per cento dell'emigrazione italiana in Romani, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo dell'agricoltura, delle infrastrutture e delle telecomunicazioni del Paese centro-eruopeo. Ha portato il proprio contributo al dibattito finale - nel corso del quale i vari rappresentanti dei Fogolars furlans sparsi nel mondo, hanno cercato risposte alla mancanza di dialogo intergenerazionale ed alla diversità d'appartenenza al territorio ed alla comunità di riferimento - anche il giornalista Bruno Pizzul, che ha conosciuto direttamente la molteplice realtà friulana nel mondo.

IL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE HA RICHIAMATO IL RECENTE RAPPORTO SIGLATO CON L'ENTE

PIENA DISPONIBILITÀ A COLLABORARE. L'UNIVERSITÀ DEL FRIULI È CON VOI

È stato il magnifico Rettore dell'Università del Friuli Cristiana Compagno a ricordare, salendo al palco degli oratori, che quello di Gradisca d'Isonzo per Friuli nel Mondo è stato un grande ritorno. «Perché in questa cittadina, nel 1953 – ha ricordato Compagno –sorse l'idea di far nascere l'ente che oggi conosciamo e che in tutti questi anni ha saputo mantenere contatti e relazioni con i friulani nel mondo».

Per il rettore da parte dell'ateneo friulano «C'è piena adesione ai principi e ai valori che animano l'azione dell'Ente Friuli nel Mondo, dalla sua fondazione in particolare, per la creazione di una grande rete dell'emigrazione friulana di oggi e di domani. Per il rafforzamento dell'identità, della cultura e dei valori friulani, che sono quelli che tutti ci accomunano: la serietà, la responsabilità, l'etica, il lavoro, l'impegno».

È soprattutto su di un tema che si è voluta soffermare Cristiana Compagno: sulla necessità di riflettere sul grande portato dell'identità friulana. «I valori dell'identità friulana sono uno strumento per affrontare le complessità della globalizzazione. Valori attorno ai quali l'università di Udine c'è, e c'è in modo forte».

È stato a questo punto che il Cristiana Compagno ha ricordato come una delle prime decisioni del suo mandato sia stata quella di istituire una delega di governo mirata a gestire i rapporti con Friuli nel Mondo. «Questa delega oggi esiste, è attiva, e ha già dato alcuni risultati. Affidare una responsabilità specifica ai rapporti con Friuli nel Mondo è stato un primo modo per rendere operativa una relazione, per concretizzarla nei fatti» ha ribadito Cristiana Compagno.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno

«In un momento di generale crisi economica – ha dichiarato il rettore Compagno – che fa sentire i suoi pesanti effetti a ogni livello, la disponibilità dell'Ateneo Friulano a promuovere e a collaborare a progetti di comune interesse, con l'Ente Friuli nel Mondo, con la Regione e con altri soggetti pubblici e privati, si coniuga con la necessità di condividere obiettivi e strategie per l'internazionalizzazione delle conoscenze e per la trasmissione delle stesse». Ci sono scelte precise da operare e attori da privilegiare, ha continuato Compagno: da questo punto di vista EFM deve fare ogni sforzo per mantenere il livello del proprio servizio alla comunità, in Patria e fuori, e deve confermarsi come interlocutore privilegiato non solo per l'Ateneo friulano ma anche per quanti desiderano effettivamente coinvolgere il mondo della friulanità nei processi di globalizzazione in corso.

L'accordo quadro siglato tra Università e Friuli nel Mondo impegna quindi le due istituzioni a sviluppare concrete azioni a vantaggio delle giovani generazioni e delle eccellenze friulane nel mondo.

Il magnifico rettore dell'Università del Friuli ha poi elencato i punti essenziali dell'accordo sancito con l'ente di via del Sale. Al primo punto vi è la realizzazione de di iniziative volte a ospitare presso l'Ateneo friulano per corsi di studio e progetti di ricerca, friulani nati e residenti all'estero. C'è poi lo sviluppo della mobilità internazionale dei docenti e dei ricercatori dell'Università del Friuli, teso a favorire il collegamento con le comunità friulane residentei all'estero e la collaborazione, per loro tramite, con le istituzioni accademiche delle città e dei territori di residenza.

Al terzo punto vi è lo svolgimento di stage o tirocini presso i Fogolârs furlans da parte di studenti o specializzandi dell'Università, con il riconoscimento dei crediti formativi, anche in attuazione di progetti di formazione e avviamento al lavoro. Al quarto e ultimo punto dell'accordo fra Università di Udine e Ente Friuli nel Mondo vi è la creazione di una rete di docenti universitari di origine friulana operanti in atenei stranieri per la valorizzazione delle "eccellenze friulane" nel mondo e per una più attiva collaborazione di questi docenti alla crescita dell'ateneo friulano.

UNA CONVENTION NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

DALLA VALIGIA DI CARTONE A QUELLA ELETTRONICA, PASSANDO PER L'INFORMAZIONE

Dalla valigia di cartone a quella elettronica. La sesta convention dei Friulani nel mondo, tenutasi sabato 1° agosto al Nuovo teatro comunale di Gradisca d'Isonzo, è ripartita dallo slogan della precedente edizione, riaffermando l'importanza dell'utilizzo delle nuove tecnologie, capaci di tenere vicino quelle generazioni di emigranti che fanno più fatica a sentire in profondità le proprie radici. Fra economia e cultura. «La valigia elettronica a cui ci riferiamo – ha spiegato nel suo saluto il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz –, altro non è che il computer portatile dei nostri giovani che scelgono di andare a cercare fortuna nella nuova Europa e nei paesi dell'Estremo Oriente. Il nostro Ente intende sfruttare al meglio le nuove tecnologie. Per questo è riuscito a ottenere importanti sostegni economici per dotarsi della strumentazione atta a sostenere videoconferenze di alto livello. Uno strumento che stiamo già utilizzando per presentare il Friuli di oggi nel settore della produzione e degli scambi». Il presidente Santuz non ha però voluto dimenticare un elemento: «Il sistema Friuli, oltre che dall'economia e dalle istituzioni, è mosso anche dal settore culturale e, tramite le videoconferenze, puntiamo a una rivalutazione della nostra letteratura e del nostro teatro». A conclusione del suo intervento Santuz ha lasciato il microfono a Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine, che ha ricordato un momento storico importante.

«Correva l'anno 1953 quando, proprio a Gradisca d'Isonzo, fu istituito l'Ente Friuli nel Mondo. Fu il primo passo verso la riaffermazione dei principi della friulanità – ha detto Compagno – e della costruzione di una rete dell'emigrazione friulana dell'ieri, dell'oggi e del domani. L'identità di valori di questo popolo ci dà la forza per affrontare le sfide della globalizzazione».

A prendere in seguito la parola è stato l'Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura, delegato alle politiche per la famiglia e ai rapporti con i corregionali all'estero Roberto Molinaro: «I friulani nel mondo sono oltre due milioni, il doppio di quanti risiedono in regione – ha affermato – ma proprio questo nostro essere trasversali è un'opportunità straordinaria da valorizzare».

Bruno Pizzul è stato accolto con tanto affetto

Il presidente di FNM, Giorgio Santuz

Il sindaco di Gradisca Franco Tommasini

Gherghetta, presidente della Provincia di Gorizia

L'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro ha sottolineato l'esigenza di «una nuova stagione da aprire, focalizzandosi su alcuni punti, fra cui l'internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia. Il ruolo dei mass media è fondamentale – ha argomentato Molinaro –, perché permette di connettere le realtà distanti su ciò che accade in regione, ma anche il contrario».

Ad aprire la lista delle relazioni è stato il consigliere nazionale dell'ordine dei giornalisti Silvano Bertossi, che ha riconosciuto l'ascesa del web come strumento di comunicazione, evidenziando che etere, tv e carta stampata «Sono ancora un patrimonio inestimabile. Sono ben 472 i giornali italiani nel mondo, un numero raddoppiato in pochi anni». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'estero Domenico De Sossi, che ha affermato l'esigenza «di sopravvivere nonostante la crisi dell'editoria e la contrazione della pubblicità, e il vice direttore di "America Oggi" Antonio Volpe Pasini, che ha detto: «Siamo anche sul web, ma sono scettico circa la rete internet. La carta stampata è destinata a rimanere».

Per il presidente Santuz «Accanto all'inevitabile sentimento di nostalgia e amore per la Piccola patria, questo raduno deve costituire l'occasione per trovare strategie culturali, sociali ed economiche in grado di dimostrare che oggi come allora la gente friulana sa ritagliarsi ruoli di primo piano nella società civile e spesso precorrere i tempi nel trovare soluzioni nuove». Orgoglioso il sindaco Tommasini, che ha ricordato il sempre più consolidato ruolo di accoglienza della città e il suo essere in prima linea nel nei confronti del fenomeno migratorio. «Il modello friulano si è rivelato vincente, Gradisca è onorata di ospitarvi. Bentornati a casa».

LA SITUAZIONE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO NEL RESOCONTO DI SILVANO BERTOSSI

LA STAMPA È IN PIENA SALUTE: OLTRE 472 LE TESTATE ATTIVE

Il giornalista Silvano Bertossi

Da una capillare indagine conoscitiva, chiamata "L'Italia dell'informazione nel mondo", prodotta nel 2007 dal Ministero degli Affari Esteri, di concerto con il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Italiani, che qui rappresento a nome del presidente Lorenzo Del Boca, si possono ricavare alcuni dati sulla comunicazione in lingua italiana tramite i vari mass media.

Il Ministero e l'Ordine dei Giornalisti considerano molto importante la presenza storico-cutlurale degli operatori della comunicazione in lingua italiana, attraverso i vari strumenti: stampa, radio, televisione e telematici, e hanno concordato e sottoscritto, il 9 luglio 2007, un protocollo d'intesa che mira, in un ampio quadro di cooperazione, alla valorizzazione della presenza e dell'attività degli operatori di settore italiani all'estero. Cosa prevede questo protocollo?

Promuovere progetti che consentano una ricognizione in lingua italiana, per noi anche friulana, all'estero con l'obiettivo di favorirne la migliore consocenza. Preservare la presenza storico-culturale. Favorire le iniziative volte a sostenere occasioni di incontri a livello nazionale e internazionale, come le videoconferenze già organizzate da Friuli nel Mondo. Promuovere e attivare la crescita dei vari sistemi informativi e comunicativi. Sensibilizzare le competenti istanze pubbliche e private, centri, periferiche e locali per la messa a punto di misure a sostegno di questi settori. L'informazione rappresenta l'ideale ponte tra la terra di origine e la nazione dove l'emigrante ha trovato, in anni difficili, il lavoro, dove ha poi fatto studiare i figli, ha visto nascere i nipoti.

Dall'indagine congiunta, e pubblicata, di Ministero degli Affari Esteri e Ordine dei Giornalisti si possono trarre alcuni dati importanti. Fino al mese di giugno del 2007 venivamo pubblicati 472 giornali italiani nel mondo, mentre nel 1994 ne risultavano solo 213. Un grande incremento dunque che sottolinea l'importanza di questo tipo di comunicazione che sembra non volersi ancora fermare. Per quanto riguarda la distribuzione geografica le testate giornalistiche pubblicate per gli italiani all'estero sono così suddivise: 270 in Europa (senza contare quelle edite dai Fogolârs sparsi nelle varie regioni d'Italia come ad esempio il notiziario del Fogolârs Furlan di Milano o quello, più piccolo, del Fogolâr Furlan del Vicentino), 79 testate in Nord America, 91 in Centro e Sud America, 6 in Africa, 6 in Asia e 20 in Oceania. Fra queste quattro hanno addirittura le testate in friulano e sono "Atôr dal Fogolâr" pubblicato a Retinne (Belgio), scritto in italiano ma che informa su avvenimenti, tradizioni, aree naturali, enogastronomie del Friuli; "Friul Mosan" pubblicato a San Georges (Belgio) scritto in italiano, francese, friulano, sloveno e inglese, che parla dell'attività dell'Associazione che la pubblica; "La Cisilute" pubblicato a Woodbridge in Canada, scritto in italiano, friulano e inglese, che è il foglio della Federazione dei Fogolârs del Canada; "Il Furlan" pubblicato a Victoria (Australia) scritto in italiano e inglese e rivolto principalmente ai membri del Club Fogolâr Furlan. Fra i giornali per gli italiani all'estero vale la pena di ricordarne uno per la curiosa simpatica e intelligente testata. Si stratta di "Italia non è solo pasta" edito a Miami (Usa) in italiano e inglese che forse, vuol ricordare che l'Italia offre non solo abbondanti piatti di pasta ma anche tanti prodotti tipici e soprattutto esporta cultura e voglia di lavorare.

Come dicevo non c'è solo la carta stampata. Ci sono programmi radiofonici e televisivi che parlano agli italiani all'estero, ritagliandosi degli spazi all'interno di alcuni programmi trasmessi dalle emittenti locali e nazionali. Per tornare ai numeri esistono 51 programmi radio e 6 televisivi in Europa, 67 programmi radio e 21 televisivi in Nord America, 116 programmi radio e 13 televisivi in Centro e Sud America, 2 programmi radio e 2 televisivi in Africa e 27 programmi radio e 3 televisivi in Oceania.

DAL CANADA PAOLO CANCIANI PROPONE UN RADICALE RIASSETTO DELLA COMUNICAZIONE

USARE LA COMUNICAZIONE PER COSTRUIRE UNA FRIULANITÀ PLANETARIA

Vengo dal Canada, da Toronto, cioè dalla città più friulana al mondo dopo Udine. Secondo uno studio commmissionato alla York University di Toronto i friulani di prima, seconda e terza generazione sono oltre 48 mila. In tutta la regione dell'Ontario si arriva a 70 mila. Aggiungo con soddisfazione, e certo di non sbagliarmi troppo nel dire che in tutto il Canada dovremmo abbondantemente superare quota 100 mila. Queste le notizie positive. Ci sono però anche le brutte notizie.

In Canada ci sono attualmente 31 tour operators, 31 per circa 30 milioni di abitanti. Negli Stati Uniti ve ne sono invece 373. Quattrocentoquattro in tutta l'America del Nord. Nelle brochures prodotte da questi 404 operatori turistici non compare mai, dico mai, la parola Friuli. Quindi località come Grado o Lignano potrebbero essere una marca di biciclette, un pomodoro pelato, un tipo di scarpe o un genere di chitarra peruviana.

Alba Tours, il braccio specializzato per i viaggi in Europa e le vacanze italiane del famoso Sanquest Tour, pubblica addirittura una cartina geografica dell'Italia delle vacanze: si parte dal Lago di Como, si va logicamente a Venezia, poi la Toscana con Firenze, Roma non può mancare e giù giù sino alla Calabria. Del Friuli nessun sentore, nessuna traccia!

Prima di partire ho incontrato il titolare della Jan K. Overwell, una delle ditte più importanti – se non la prima in assoluto – per l'importazione e la distribuzione di latticini da ogni angolo del mondo. Dovete sapere che il mondo dei formaggi in Canada è "protetto": vi è infatti una quota governativa che regola le importazioni. Gli ho chiesto quale sia il formaggio europeo più venduto e mi sono sentito rispondere: il "Frico". Ebbene il "Frico" in Canada e negli Stati Uniti, è la bandiera dei formaggi olandesi, venduto in ben 18 qualità: altro che frico friulano!!

Perché dico questo? Cosa c'entra con il mondo della comunicazione, dei mass media, delal friulanità o friulanicità nel mondo?

Presto detto: business, quindi afferi e in sotto'ordine – legati l'uno all'altro – turismo, cultura, e per certi versi spettacolo, sono il comun denominatore che potrà d'ora in poi, tener unita la nuova diaspora friulana nel mondo occidentale. Il collante – che si voglia o no – ma anche il propellente per una corsa vittoriosa verso ogni latitudine, è la comunicazione. Forse qualcuno – magari vecchi nostalgici – potrebbe parlare di propaganda; altri supermoderni direbbero "glocal" (globalizzazione-localizzazione), altri più semplicemente marketing & promotion.

Il presidente della FUSIE, Domenico De Sossi

È evidente la necessità e l'urgenza – per i proponenti di una politica delle comunicazioni rivolta ai friulani all'estero, e in particolare in America del Nord - di rielaborare il concetto stesso di "comunità friulana all'estero" o, se preferite, di diaspora friulana. Nonostante gli sforzi compiuti in questi ultimi anni dalle Associazioni, e in particolare da alcune "buone e valide" sperimentazioni realizzate proprio da Ente Friuli nel Mondo, il problema sta proprio nella radicale evoluzione strutturale della società dei friulani nel mondo.

Se il Friuli intende mantenere un rapporto con la sua diaspora – una scelta che spetta al Governo Regionale ma anche ai presidenti di provincia – e sostituire il concetto del welfare per trasformarlo in relazione costruttiva e produttiva – cosa che Friuli nel Mondo mi sembra abbia già iniziato a fare – bisogna avere il coraggio di riconoscere che la fase storica della centralità dei Fogolârs di per sé e delle Associazioni tradizionali, pur restando importanti nel mantenere il proprio retaggio culturale e anche linguistico - stia velocemente scemando.

Non è un merito la pluridecennale permanenza delle stesse persone alla guida dei Fogolârs, è invece un blocco tragico al rinnovamento organizzativo, un arroccamento alla conservazione dello status quo che ha allontanato le potenziali energie fresche che avrebbero potuto iniettare nei Fogolârs positive innovazioni programmatiche.

Questa tragica autoconservazione e riproposizione di schemi organizzativi e programmatici superati ha prodotto circoli autoreferenzialli sempre più ristretti, chiusi e vecchi. Mentre il meglio, e cioè la parte più giovane e dinamica dei friulani nel mondo, se ne sta ben lontano da questi cenacoli orientati al passato. Rivolgendosi a un numero sempre più ristretto di soci, confondendo i soci del sodalizio con la comunità friulana, i Fogolârs si sono preclusi il ruolo di punto di riferimento di quanti, friulani o no, avevano un interesse culturale, sociale, turistico, economico, commerciale verso il Friuli.

Non fraintendetemi: non invoco la chiusura o il ridimensionamento dei nostri Fogolârs ma solo un passaggio generazionale e un nuovo approccio.

Le nostre Famee devono reinventarsi aggiungendo al tradizionale impegno assistenziale e di difesa delle tradizioni anche moderni modelli di imprenditorialità volta alla promozione, diffusione e tutela delle nuove realtà. Alcuni club lo stanno già facendo con successo, come Toronto.

In quest'ottica di rinnovamento di Toronto c'è anche il programma "Mandi Mandi" che ho creato e conduco ormai da sette anni, con l'aiuto, da alcune stagioni a questa parte, dell'Ente Friuli nel Mondo, della nostra Regione e del Campus della Famee Furlane di Toronto. E "Mandi Mandi" – che si può seguire in streaming via internet – parla a quasi 25mila friulani dell'Ontario, a molti internauti che ci scrivono da Parigi, Johannesburg, Chicago o Charleroi.

Parla in italiano, inglese e friulano, e parla alle prime, seconde e terze generazioni ma anche, attenzione, ai figli di matrimoni interregionali (friulano con il calabrese o friulano con l'abbruzzese), di matrimoni tra genitori di nazioni diverse (friulano-portoghese, friulano-scozzese) o addirittura matrimoni interrazziali.

"Mandi Mandi" offre una presenza concreta sul territorio, coniugando perfettamente il "glocal" (globale e locale), cogliendo tutte le sfumature che quest'ultimo porta con se e che non va disperso. Ponte continuo dove sindaci e amministratori, imprenditori e politici, giovani e anziani si confrontano e si stimolano a vicenda. Cogliendo inoltre la quintessenza della filosofia politica del Canada basata sul multiculturalismo e multilinguismo una prerogativa che però mi sembra radicata anche in questa nostra regione se province come Gorizia o Udine fanno della tutela delle minoranze linguistiche un vanto.

L'elaborazione di una nuova strategia della comunicazione presuppone una presa d'atto della radicale trasformazione della friulanità nel mondo e va preceduta da un'attenta, quasi scientifica, ricognizione dell'attuale realtà sociologica dei friulani nel mondo. Va costruito un vero e proprio approccio o modello teorico-operativo relazionale con questa nuova realtà che è, per dirla copiando quel grande maestro che è Piero Bassetti, quella della friulanicità (anche se lui, effettivamente, parlava di italianicità).

Il giornalista Paolo Canciani, dal Canada

Solo dopo aver scoperto chi sono i suoi nuovi interlocutori il Friuli, in Patria, potrà elaborare d'intesa e con la collaborazione essenziale degli operatori friulani della comunicazione nel mondo, una politica adeguata. Senza questo passaggio conoscitivo, si rischia solo di peggiorare la situazione, perdendo ulteriore tempo e sprecando ulteriori risorse.

Non credo si possa pensare di innovare nel campo della comunicazione se la logica e la struttura del rapporto Friuli-Mondo, Friuli-America, rimane quello attuale. Abbiamo bisogno di una rivoluzione concettuale della qualità delle relazioni tra le due facce della stessa medaglia che è il Friuli globalizzato. Una relazione aperta, pluridimensionale, plurisettoriale, che tenga conto che buona parte della diaspora è divenata "soggetto politico" a pieno titolo e non rigidamente sclerotizzata in un'ammuffita logica burocratica.

Concludo presentando alcune proposte:

- *Riparliamo della tv satellitare;*
- *Internet non è solo un veicolo di trasmissione ma anche comunità virtuale*
- *Sosteniamo e stimoliamo le iniziative come "Mandi Mandi" non lasciandole sempre alla volontà del singolo privato;*
- *Ripensiamo al nostro mensile in chiave pluriliguistica, diamogli un indirizzo editoriale in cui ci si possa identificare e dare un senso di appartenenza;*
- *Smettiamola di sostenere i vari bollettini delle associazioni ormai del tutto improduttivi e che non forniscono un reale servizio informativo;*
- *Inventiamo un'agenzia ad hoc, nei Paesi più importanti che diventi strumento di comunicazione ma anche di vera e propria finestra promozionale sul Friuli;*
- *Dall'agenzia a una "newsletter" telematica da inviare a tutti i recapiti possibili e immaginabili;*
- *Facciamo un censimento di tutti gli operatori friulani dell'informazione operanti all'estero che più vengono a contatto con i corregionali e forniamo loro informazioni, notizie, servizi, comunicati;*

Resta essenziale che questa informazione/comunicazione venga prodotta non solo da giornalisti seri ma da professionisti che conoscano i linguaggi dell'internazionalità, lontani possibilmente anni luce dal linguaggio parrocchiale della provincia friulana.

LA RELAZIONE DEL GIORNALISTA ARGENTINO OSPITE DELLA CONVENTION

IL GIORNALISMO E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA FRIULANA

di Victor Juan BRAIDOT

Vengo da Avellaneda, provincia di Santa Fe, Argentina, una città fondata il 18 gennaio 1879 con l'arrivo di 132 famiglie provenienti dal Friuli Venezia Giulia. Attualmente la città conta 27mila abitanti dei quali l'85% di origine friulana e che mantengono la cultura, le abitudini, la musica e la fede dei loro nonni.

Sono il Segretario del Consiglio Comunale, professore di scuola media e giornalista. Ho scritto alcuni libri sulla storia della mia città e delle sue istituzioni e dirigo un periodico settimanale che si chiama Il Messaggero del Nord.

Oggi voglio parlare dell'importanza che ha il giornalismo nella diffusione della cultura friulana lontano dalla patria di origine. La comunicazione è uno degli aspetti più dinamici delle relazioni interpersonali: si sviluppa a due livelli. Il primo è personale. L'individuo, per un processo psicologico, capta il segnale e risponde al suo significato. Il secondo è sociale: proprio perché lo strumento socialmente più noto è il linguaggio che, a sua volta, non è altro che un insieme di segni convenzionali stabiliti dalla stessa società.

Uno dei canali attraverso i quali si può stabilire una comunicazione è proprio quello di massa o massmedia, o di comunicazione sociale.

La comunicazione di massa eccede il concetto di comunicazione personale ed anche quello di classe, perché la sua orizzontalità comprende, nel suo abbraccio, assai di più di quanto non possa comprendere il canale personale, per cui risulta indispensabile il suo uso quando si voglia raggiungere il più grande numero possibile di persone o di ricevitori.

Il giornalismo è un'attività che consiste nel raccogliere, sintetizzare, gerarchizzare e pubblicare informazioni d'interesse generale. Per ottenere questa informazione, il giornalista deve ricorrere obbligatoriamente a fonti verificabili o alla sua propria attestazione, attraverso interviste, reportage, l'investigazione e, attualmente, mediante i comunicati stampa ricevuti dalle istituzioni attraverso la posta elettronica.

L'informazione è pubblicata attraverso la radio, la tv, i giornali e anche internet.

La forte influenza del giornalistmo nella società è innegabile: per questo il giornalista è responsabile di trasmettere informazioni in forma obiettiva e con il desiderio di contribuire allo sviluppo della comunità e non alla distruzione dei suoi valori.

La grande quantità e la diversità di attività che sviluppa la società moderna ha provocato l'apparizione di distinte specialità nel giornalismo. Tra esse, per esempio, il giornalismo sportivo, economico, letterario, politico, turistico, culturale.

Di questa classificazione prendiamo il giornalismo culturale come il modo per fare conoscere e diffondere i prodotti culturali di una società, attraverso i mezzi di comunicazione. Il giornalismo culturale intende anche promuovere avvenimenti la cui essenza è nelle arti, l'artigianato, la musica, la lingua, le abitudini proprie di un paese affinché questi non si perdano con il tempo.

La grande quantità di mezzi di comunicazione, le relazioni più strette tra i paesi, fanno si che attualmente la cultura di ognuno di loro abbia influenza su quelle degli altri. Da questo nascono nuove abitudini, alcuni che riguardano parole di quelle lingue, che vengono poi adottate e fatte proprie soprattutto dalle nuove generazioni e provocano una perdita di identità da parte della popolazione con una diminuziuone del senso della tradizione. A questo punto molte persone si trovano disorientate, colpite per forme di relativismo morale, accompagnato da tendenze individualistiche e consumistiche.

Ma, d'altra parte, il progresso tecnologico nel settore delle comunicazioni apre un ventaglio ricco di prospettive per l'informazione in tempo reale, per l'insegnamento, per la diffusione della cultura, per l'intercomunicazione fra le comunità friulane sparse in ogni continente, e la possibilità di una vicendevole e immediata connessione per universalizzare la friulanità.

L'immigrato friulano in America comunica e trasmette cultura, con la stessa convinzione di colui che insegna forme diverse di valore delle cose, modi diversi di soddisfare i propri e gli altrui bisogni, maniere diverse di interagire con la gente e con l'ambiente.

Per questo oggi noi che pretendiamo di canalizzare correttamente la diffusione della nostra cultura, non ci riusciremo se non sappiamo imparare dalla nostra storia, imitando cioè i nostri antenati i nostri nonni che avevano capito che l'unica maniera di comunicare erra quella di condividere. Quando condividere non è altro che utilizzare sapientemente il canale personale, l'unico che ci garantisce una risposta e una rialimentazione.

I Fogolârs potrebbero essere chiamati ad ampliare il loro ruolo tradizionale in funzioni complementari come, ad esempio, quello di favorire rapporti fra i discendenti dei friulani nel mondo, nei più diversi settori, Alcuni lo stanno già facendo.

Voglio citare il presidente Nicolàs Avellaneda, quando nel 1876 presentò una legge con le norme per l'immigrazione e la colonizzazione. Il suo pensiero si concretizzo in una frase: "Tutto è salvo quando c'è un popolo che lavoro".

Quelli che fondarono Avellaneda partirono dal porto di Genova il 10 novembre 1878. Arrivarono a Buenos Aires il 28 dicembre. Da lì si diressero verso le terre che erano state loro assegnate sulle quali vi arrivarono il 18 gennaio 1879. Questi coloni conservarono le loro abitudini, le credenze, la musica, la lingua. Ancora oggi nella nostra regione accanto allo spagnolo si parla ancora il friulano, si mangia la polenta, il salame, il frico, i "crostui". Per conservare queste tradizioni si diede vita a varie istituzioni, come il Circolo Cattolico Operaio, che ospitò anche la Banda Musicale, un coro, un'importante cooperativa e il Centro Friulano di Avellaneda.

Victor Juan Braidot, giornalista argentino

Poiché Avellaneda nacque grazie allo sforzo e alla costanza di quel primo gruppo di immigrati friulani, col tempo sorse la necessità della creazione di un'istituzione che si incaricasse di mantenere e diffondere la lingua e le abitudini dei nonni. Così, il 17 settembre 1970 si riunirono vari colonizzatori e organizzarono il Centro Friulano di Avellaneda, del quale anch'io faccio parte. Nel corso dei suoi anni il Centro ha collezionato numerose attività, come il gruppo giovanile di canto, poi trasformatosi in Centro Coro del Centro Friulano di Avellaneda e un gruppo di danzerini. Per anni ha organizzato il Festival Nazionale e Internazionale della Musica e delle Danze Friulane con la presenza di artisti friulani e di nazioni vicine all'Italia.

Da 17 anni va in onda un programma radio intitolato "Confraternità, nella storia ed il presente del nostro popolo", che io dirigo e che propone informazioni e commenti relazionati con la cultura friulana, corredato di musica tipica del Friuli e condotto in tre lingue: spagnolo, italiano e friulano.

Il nostro è il secondo programma più ascoltato di Radio Amanecer (Alba) che trasmette in Am e Fm fino a una distanza di 200 chilometri.

Oltre a questo c'è la pubblicazione dell'attività in altri mezzi di stampa della provincia di Santa Fe, fra i quali "El Mensajero del Norte", da me diretto e attraverso il quale può mantenersi viva la cultura friulana tra i discendenti di quegli immigranti friulani del XIX secolo. In Argentina accanto ai bollettini informativi dei vari fogolârs esisteva anche un periodico intitolato "Vite Argjentine" che portava informazioni verso molti centri friulani nel mondo.

ANTONIO VOLPE PASINI HA RACCONTATO LA SUA ESPERIENZA PROFESSIONALE NEGLI USA

GIORNALISTA FRIULANO A NEW YORK

Antonio Volpe Pasini, vicedirettore di AmericaOggi

Non è stato un vero e proprio intervento quanto una intervista a cuore aperto quella a cui si è benevolmente sottoposto Antonio Volpe Pasini, vicedirettore di America Oggi, l'unico quotidiano di lingua italiana redatto e pubblicato negli Stati Uniti.

Volpe Pasini, udinese di nascita, arrivato apposta da New York per partecipare alla VI Convention dei Friulani nel Mondo, ha rivelato come ha iniziato a fare il giornalista italiano in America. «Ero in viaggio di piacere con un collega giornalista friulano – ha raccontato Volpe Pasini – e una sera, ad una cena, ci proposero di diventare collaboratori de Il Progresso Italoamericano, lo storico quotidiano degli italoamericani».

All'inizio Volpe Pasini rimase un po' perplesso da questa offerta, si trattava di lasciare l'Italia e trasferirsi negli States. Ma il dubbio durò poco: «Alla fine mi sono detto "perché no?". Ero giovane, potevo accettare una sfida del genere». Iniziò così la collaborazione con Il Progresso Italoamericano.

Il sogno però durò poco: nel 1988 la storica testata licenziò tutti i dipendenti iscritti ai sindacati. Una parte di questi decise, con mezzi propri, di dare vita a un nuovo quotidiano: America Oggi.

La nuova testata giornalistica nacque il 14 novembre 1988, mentre nella successiva primavera "Il Progresso" cessò le pubblicazioni. Nel corso degli anni America Oggi si consolidò e la proprietà è rimasta a 20 dei soci fondatori tramite il Gruppo Editoriale Oggi Inc.

Dopo la storia della sua testata, Antonio Volpe Pasini ha raccontato come gli statunitensi vedono questa stampa particolare e in quale considerazione è tenuta dagli italoamericani.

Con una panoramica andata dall'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti al modo di raccontare la vita della comunità italiana e friulana di New Yoor e d'America, Antonio Volpe Pasini ha voluto portare una testimonianza di come sia possibile fare giornalismo in Paese nel quale il diritto all'informazione è considerato inviolabile.

IL GIORNALISTA RUMENO HA RICORDATO LA STORIA DEI CORREGIONALI NELLA PENISOLA BALCANICA

L'EMIGRAZIONE FRIULANA IN ROMANIA: ALCUNE SUE PARTICOLARITÀ

di Nicolae LUCA

Documenti storici testimoniano una presenza italiana nell'attuale terra rumena sin dal XII secolo. Tra i primi coloni qui arrivati c'erano anche quelli *olasz,* anticamente *ulasz, ulosz*, come venivano chiamati gli italiani. Le prime documentazioni di nome proprio risalgono a ***1138,*** mentre come nome comune nella seconda metà del secolo XIV. In terra magiara, compresa quella transilvana, si è sviluppata una ricca toponomastica dove l'elemento *olasz* si trovava in varie denominazioni: Olazwcha (1539), Olazfalw (1437, 1488, 1548), Olaszfalu (1374, 1427), Olasz (1431), Vluzka (1258), Olozka (1298), Olosig e altre col significato di villaggio italiano come anche Olaszi. Nella area geografica del sud-est transilvano sono frequenti ancora altri cognomi italiani ora magiarizzati come, per esempio, Negro o Nyegro, Baczoni (Bazzoni), Daczo (Dazzo) oppure Zorzi, Bosin, Defrancesco ed altri comuni del Trentino-Alto Adige. Un'ipotesi sulla scomparsa degli italiani si riferisce alla disastrosa invasione mongola che nel 1241 ha distrutto la regione.

La conclusione: una consistente migrazione italiana ivi compresa anche gente friulana ebbe luogo nei primi secoli del secondo millennio in Transilvania. I primi arrivati dovevano creare località in zone spopolate in seguito alla richiesta dei re appartenenti alla dinastia arpadiana. La toponomastica e la onomastica ne documentano gli insediamenti.

L'incursione Tartara del XIII secolo ha determinato operazioni di rafforzamento alle mura di antichi castelli, fortezze, un vero programma di costruzione e ricostruzione prorogato fino al XVI secolo. Famiglie intere di fondatores-muratori, lapicidi-scalpellini, ma anche carpentieri, falegnami, si sono stabilite in Oradea, Arad, Satu Mare, Alba Iulia. Accanto a loro architetti e ingegneri, ufficiali militari italiani in particolare nel XVI secolo. Tra questi, alcuni oriundi friulani. Di un Pasquale Venier, probabilmente friulano e trovato nella zona del Mar Nero, si scrive il 4 maggio 1290. L'italiano è stata la principale lingua parlata a Costantinopoli nel XVIII secolo, mentre a Bucarest era la lingua parlata da tutte le personalità di spicco del Paese.

Conclusione: si tratta di una presenza attiva, di vere colonie italiane, tra cui c'erano anche i friulani, in Valacchia, Moldavia, Transilvania, tre province storiche.

Nel vasto programma di colonizzazione della regione promosso dal governo di Vienna nel 1733 sono portati a Carani (Mercydorf) italiani dal Friuli, Trentino e Piemonte, specializzati in bachicoltura. È stato l'unico insediamento fondato in Banato, dove inizialmente vivevano solo gli italiani, tra cui friulani, per i quali nel 1734 si è istituita una parrocchia. Nel 1743 risulta che la popolazione italiana aveva pagato come 75 fiorini contributo. Purtroppo entro qualche decennio la gente rimasta a Carani è stata germanizzata in seguito all'arrivo massiccio di coloni svevir.

Una parte della platea del Nuovo Comunale

Alcuni degli italiani provenivano, secondo la regola imperiale, dal Nord dell'Italia. Nell'autunno arrivano altri gruppi, con a capo Josef Dall'Avo da Trento. Ne seguiranno altri nel 1734.

La ***seconda ondata,*** fra 1735-1739 era formata da rifugiati politici, "i pensionati"; - civili e militari italiani e spagnoli – che avevano perso i possedimenti in Sicilia e in Napoli durante la guerra per la successione al trono della Polonia. Rimasti leali a Carlo VI sono stati inviati, contro la loro volontà, in Banat. Circa 1000-2000 persone di questa categoria sono entrate in Banato, dove nel 1741 c'erano soltanto 155 famiglie. Molti di loro sono morti, mentre altri andranno in Ungheria, senza però superare Buda e Pest.

La terza **ondata, vera emigrazione friulana nell'attuale Romania,** si ebbe alla fine del Settecento e nella prima metà dell'Ottocento. La colonizzazione fu organizzata dallo Stato Asburgico interessato ad avere minatori per contrastare la supremazia industriale di Inghilterra, Francia e Olanda. Insieme a loro arrivarono svevi, cechi, francesi, spagnoli e altri italiani. Nella stragrande maggioranza erano cattolici, requisito fondamentale per essere accettati dagli Asburgo. Le cause della colonizzazione furono di politico-religiose ma anche economiche e sociali, a cui si aggiunsero le mire espansionistiche dell'Impero Asburgico. Il Banat, infatti, non era considerato solo una zona cuscinetto con l'Impero Ottomano, ma anche una regione in grado di fornire risorse finanziarie a uno Stato le cui casse erano quasi vuote. Nella seconda metà del Settecento, cominciò lo sfruttamento delle ricchezze "nascoste" del Banat.

La ferrovia Oravitza-Anina, inaugurata nel 1856, paragonabile come grado di difficoltà alla ferrovia di Semering, in Austria, costruita da Giacomo Ceconi. A quest'opera parteciparono tagliapietra e scalpellini friulani, impegnati soprattutto nella costruzione degli imbocchi delle gallerie, delle gallerie e dei viadotti. C'erano anche squadratori friulani, che si occuparono delle traverse di legno. Finiti questi lavori, alcuni friulani si sono stabiliti in quasi in tutta la zona del Banato e i loro discendenti vivono a Oravitza, Bocșa, Oțelul Roșu, Caransebeș, Zăvoi, Glâmboca, Rescitza, dove troviamo le famiglie Anzilutti, Buzzi, Gussetti, Gazzoli, Gottardi, Mattioni, Masutti, Mihali, Palma, Pecci, Partelli ed altre. A partire dal 1850, si ricorre alla manodopera specializzata dei boscaioli di Pontebba, Tarvisio e Tolmezzo, già famosi per gli impianti costruiti in Austria, Germania e Galizia. Questi lavoratori furono portati a Ferdinandsberg, dove misero a punto dighe, scivoli, e lisce come le chiamavano loro. Questa emigrazione continuò fino al 1900.

Nella seconda metà dell'Ottocento i filo-rumeni italiani hanno condotto una politica di colonizzazione italiana in Romania per il mantenere e rafforzare qui la latinità. Un articolo dal titolo "L'emigrazione italiana in Romania" scritto dallo studente Romolo Scriban, uno dei primi giovani rumeni studente a Torino, fu pubblicato nel giornale "La Monarchia Italiana" (1863) e riprodotto in romeno nel giornale "Reforma", 1863, nr.1, p.4.

Nel contempo si erano amplificati i dibattiti tra i sostenitori della latinizzazione del rumeno ed altri, aderenti alla sua italianizzazione.

Un vero promotore dell'imigrazione italiana organizzata in Romania fu il mazziniano, filo-romeno, Marco Antonio Canino che pubblicò numerosi articoli. Lui si è preoccupato a dirottare praticamente l'attenzione dei possibili emigranti italiani verso la Romania, soprattutto per popolare la Dobrugia, la nuova provincia anessata dopo la guerra russa –romena –turca del 1877-1878. Grazie alla sua attività promotrice, i primi gruppi di gente friulana e veneta si sono fissati nei dintorni della città di Craiova, mentre contadini di Trecenta, Rovigo, si sono stabiliti a Cornesti, Iassi. Il 90% degli imigranti italiani arrivati in Romania negli ultimi 25 anni dell'Ottocento provenivano da Friuli e Veneto.

Inizialmente la Romania non era certo la destinazione prediletta della gente friulana, la cui presenza è poco significativa in termini di numeri. Il mutamento si verifica dopo

Nicolae Luca, giornalista e scrittore rumeno

il 1875 e fino allo scoppio della Grande Guerra, quando gli abitanti del Friuli occidentale, in particolare quelli della montagna e della pedemontana, percorrono stagionalmente la strada verso la Romania e la Transilvania, soprattutto come norcini, coltellinai, tagliapietre, scalpellini, terrazzieri, piastrellisti, mosaicisti, squadratori di traversine, boscaioli, muratori, carpentieri, fabbri, garzoni, minatori, sterratori e manovali. Più tardi, i friulani provenienti da Forgaria, sono impiegati come capomastri, imprenditori o sub-imprenditori di strade ferrate, ponti, acquedotti, case e chiese.

Le statistiche indicano i seguenti dati sulla popolazione italiana in Romania, con sede in diversi periodi: dalle 830 persone del 1871 alle 6.000 del 1911. Per l' emigrazione stagionale le cifre sono molto più elevate. Nel 1908 sono entrati in Romania individualmente 3973 lavoratori italiani e in gruppo 748, mentre le uscite individuali furono di 2612, e nel gruppo 243. Si tratta di un movimento che ha coinvolto impresari e lavoratori edili, scultori in pietra e marmo, monumenti funerari, pittori decoratori. Per quanto riguarda quelli stabiliti in Romania, il loro numero non ha superato in qualsiasi fase una cifra di circa 25.000 persone.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, le persone senza cittadinanza rumena sono rimpatriate. Il 31 dicembre 1948 c'erano ancora 7052 cittadini italiani. La minoranza friulana storica in Romania è costituita in generale dai discendenti di seconda, terza e quarta generazione. Il censimento del 2002 ha registrato 3.331 cittadini rumeni di origine italiana, cifra inconcludente perché molti non vogliono o non possono più riconoscere la loro appartenenza a tale gruppo etnico.

In genere, gli immigrati parlavano in dialetto. Nel 1914, durante la sua visita in Dobrugia, Antonio. Mantica, socio nel Comitato della Società "Dante Alighieri" di Bucarest, ha scoperto che i ragazzi e le ragazze dei villaggi abitati da immigrati italiani non conoscevano la lingua italiana e parlavano nei dialetti del Friuli e del Veneto. Molti termini del linguaggio specifico dei boscaioli friulani sono stati adottate e adoperati da lavoratori rumeni, come țapina (leggasi zapina) che proviene dal friulano sapin, zappino. Poi il friulano "scarpet", una sorta di scarpe confezionate di stoffa dalle moglie dei boscaioli è entrato in rumeno come scarpeți che si producono tuttora nella zona pedemontana della contea di Arges.

Per esempio nel 1859 il sopraccitato Marco Antonio Canini avrebbe contattato B. Maniu, deputato per fargli sapere un suo progetto sulla colonizzazione della Romania d'allora. Inoltre, in una sua lettera al monsignor Ignazio Poli, arcivescovo romano-cattolico a Bucarest, che vuol far crescere il numero dei latini al Danubio. Allo stesso periodo – 1878 – risale una lettera spedita a Mitilineu, segretario alla Legazione di Romania a Roma, dal suo amico B.E. Manieri in cui afferma: "Noi vogliamo che gli emigranti italiani invece di attraversare l'Atlantico, vadano lì per rafforzare l'elemento latino".

TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE

Piero Villotta, presidente dei giornalisti del Fvg, con lui Silvano Bertossi

Bruno Pizzul, la voce friulana dello sport nel mondo

Lionello D'Agostini presidente della Fondazione Crup e Carlo Faleschini

HANNO SCRITTO DI NOI

1 agosto

MessaggeroVeneto

Gradisca. La due giorni comincia alle 10 nel nuovo Teatro comunale con un incontro incentrato su comunicazione e mass media

Parte oggi la convention dei friulani nel mondo

Una veduta del nuovo teatro di Gradisca che oggi ospiterà la convention

GRADISCA. Due giorni come punto di riferimento per i friulani sparsi nel mondo. Prende il via oggi la sesta convention organizzata dall'ente Friuli nel mondo, manifestazione che fino a domani dovrebbe convogliare nella fortezza più di tremila persone.

La cerimonia inaugurale è fissata per le 10 nel Nuovo teatro comunale di piazza Unità: previsti gli interventi di Giorgio Santuz, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, del sindaco gradiscano Franco Tommasini, del Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno e dell'Assessore regionale Roberto Molinaro. La giornata odierna è dedicata al tema "Comunicazione, mass media, giornalisti e identità friulana nel mondo": al microfono si alterneranno il consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti Silvano Bertossi, il presidente della Federazione unitaria stampa italiana all'estero Domenico De Sossi e alcuni autorevoli esponenti dell'informazione di origine friulana operanti in Italia e nel mondo, fra i quali Victor Juan Braidot (da Avellaneda de Santa Fe, in Argentina), Paolo Canciani (Toronto), Nicolae Luca (Bucarest), Antonio Volpe Pasini (New York) e la voce di casa nostra Bruno Pizzul. Seguiranno un dibattito con la partecipazione dei presidenti e dei rappresentanti dei Fogolârs Furlans e le conclusioni di Giorgio Santuz.

Alle 13.30 la comitiva si sposterà all'enoteca "La Serenissima" per un rinfresco, preludio alla ripresa dei lavori pomeridiana. In serata, sempre al Nuovo teatro comunale (ore 21, ingresso libero), concerto del cantautore friulano Luigi Maieron.

Domani alle 10.30 raduno annuale dei friulani nel mondo nella spianata di piazza Unità: annunciata la presenza del governatore regionale Renzo Tondo, del presidente del consiglio regionale Edouard Ballaman e dei presidenti delle province di Gorizia e Udine, rispettivamente Enrico Gherghetta e Pietro Fontanini.

Il programma prevede inoltre la celebrazione di una messa solenne in lingua friulana all'Addolorata, l'esibizione dei danzerini di Lucinico in via Ciotti e il pranzo sociale nella tensostruttura che verrà allestita in piazza Unità. Da segnalare che Tradinvest TV trasmetterà in diretta mondiale l'evento sul sito www.friulinelmondo.tv/live, con numerose interviste alle personalità ed istituzioni presenti.

Giuseppe Pisano

IL PICCOLO

PER DUE GIORNI

Gradisca diventa capitale del Friuli

Al Nuovo Teatro voci a confronto sull'emigrazione

GRADISCA Due giorni da capitale della «piccola patria senza confini». È tutto pronto a Gradisca per la sesta edizione del raduno dell'Ente Friuli nel Mondo, che oggi e domani porterà in terra isontina circa 1500 rappresentanti dei Fogolàrs da ogni angolo del mondo. I friulani di ieri, con i loro ricordi e i loro dolori, partiti con la proverbiale valigia di cartone e capaci di trovare anche fortuna ovunque siano andati. E i friulani di oggi, quelli armati di pc portatile, che dal meeting isontino si attendono un proficuo scambio di esperienze e la condivisione di strategie per fronteggiare la crisi economica imperante.

La due giorni si apre oggi alle 10, al Nuovo Teatro con una convention sul tema «Comunicazione, mass media, giornalisti e identità friulana nel mondo» che metterà a confronto figure di tutto rispetto del panorama giornalistico partiti dalla «piccola patria» e affermatisi nei Paesi di adozione: Victor Juan Braidot (Argentina), Paolo Canciani (Canada), Luca Nicolae (Romania), Antonio Volpe Pasini (Usa, videdirettore di Usa Today) e Bruno Pizzul. Dopo il dibattito, alle 13.30, il ricevimento all'enoteca Serenissima di via Battisti. In serata, alle 21, il Nuovo Teatro Comunale ospiterà con ingresso gratuito il concerto «Radici in viaggio. A passo d'uomo fra musica e poesia» del cantautore e musicista friulano Luigi Maieron.

CONCERTO
Il cantautore Luigi Maieron al Nuovo Teatro stasera presenta "Radici in viaggio"

Domani il clou della due giorni: alle 10.30 alla Spianata il via alla manifestazione con concerto della banda Paolino d'Aquileia, a seguire alle 10.45 la deposizione di una corona alla memoria dei Caduti al Parco della Rotonda e a seguire la messa in lingua friulana nella chiesa dell'Addolorata accompagnata dal gruppo polifonico di Farra che eseguirà la messa solenne di Cecilia Seghizzi. Sempre in via Ciotti seguirà un'esibizione del gruppo folkloristico dei Danzerini di Lucinico. Dopo il saluto delle autorità, fra cui il presidente della Regione Renzo Tondo, alle 13 la tensostruttura alla Spianata ospiterà il pranzo dell'amicizia, cui seguirà un lungo pomeriggio di canti e balli all'insegna della tradizione friulana. La due giorni gradiscana sarà seguita in diretta dall'emittente regionale Telepordenone (anche sul satellite) e dal sito internet http://www.friulinelmondo.tv. *(l.m.)*

2 agosto

MessaggeroVeneto

Ente Friuli nel mondo

«La nuova emigrazione corre sul web»

Convention a Gradisca. Il presidente Santuz: sfrutteremo le tecnologie

GRADISCA D'ISONZO. Dalla valigia di cartone a quella elettronica. La sesta convention dei Friulani nel mondo, apertasi ieri mattina al Nuovo teatro comunale di Gradisca d'Isonzo, è ripartita dallo slogan della precedente edizione, per riaffermare l'importanza dell'utilizzo delle nuove tecnologie nel tenere vicino quelle generazioni di emigranti che fanno più fatica a sentire in profondità le proprie radici.

Fra economia e cultura. «La valigia elettronica a cui ci riferiamo – ha spiegato nel suo saluto il presidente di Friuli nel mondo Giorgio Santuz –, altro non è che il computer portatile dei nostri giovani che scelgono di andare a cercare fortuna nella nuova Europa. Il nostro ente intende sfruttare al meglio le nuove tecnologie e ha ottenuto grossi finanziamenti per videoconferenze, con cui andremo a presentare il Friuli del 2009 in tema di produzione e di scambi. Ma il sistema Friuli, oltre che dall'economia e dalle istituzioni, è mosso anche dal settore culturale e, tramite le videoconferenze, puntiamo a una rivalutazione della nostra letteratura e del nostro teatro».

Collaborazione con l'Ateneo. Correva l'anno 1953 quando, proprio a Gradisca d'Isonzo, fu istituito l'ente Friuli nel mondo. Lo ha ricordato il Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno nel corso del suo intervento. «Fu il primo passo verso la riaffermazione dei principi della friulanità – ha detto la Compagno – e della costruzione di una rete dell'emigrazione friulana dell'ieri, dell'oggi e del domani. L'identità di valori di questo popolo ci dà la forza per affrontare le sfide della globalizzazione». Nell'occasione è stata annunciata la nascita di una delega di governo dell'ateneo udinese che si incaricherà di gestire i rapporti con l'ente presieduto da Santuz: già pronta una convenzione che darà subito un forte impulso alla collaborazione fra le parti.

Web e carta stampata. Si è parlato in particolare di comunicazione e mass media, nel convegno di ieri mattina, che ha visto la partecipazione del sindaco di Gradisca Franco Tommasini e del presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta. L'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro ha sottolineato l'esigenza di «una nuova stagione da aprire, focalizzandosi su alcuni punti, fra cui l'internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia. Il ruolo dei mass media è fondamentale – ha argomentato Molinaro –, perché permette di connettere le realtà distanti su ciò che accade in regione, ma anche il contrario». Il consigliere nazionale dell'ordine dei giornalisti Silvano Bertossi, ha riconosciuto l'ascesa del web come strumento di comunicazione, ma ha evidenziato che etere, tv e carta stampata «sono ancora un patrimonio inestimabile. Sono ben 472 i giornali italiani nel mondo, un numero raddoppiato in pochi anni». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'estero Domenico De Sossi, che ha affermato l'esigenza «di sopravvivere nonostante la crisi dell'editoria e la contrazione della pubblicità, e il vice direttore di "America Oggi" Antonio Volpe Pasini, che ha detto: «Siamo anche sul web, ma sono scettico circa la rete internet. La carta stampata è destinata a rimanere».

In serata applausi a scena aperta per il concerto del cantautore friulano Luigi Maieron, mentre stamattina alle 10.30 in piazza Unità a Gradisca si raduneranno i Fogolârs Furlans: atteso sul palco delle autorità anche il governatore Renzo Tondo.

Giuseppe Pisano

La platea e le autorità ieri, alla sesta convention dei friulani nel mondo *(Foto Pierluigi Bumbaca)*

IL GAZZETTINO

A Gradisca la convention dei friulani nel mondo

«Internazionalizzazione, Fogolârs elemento chiave»

Molinaro: «Aprire una stagione nuova»

Gradisca

«Occorre aprire una nuova stagione che si concentri sull'internazionalizzazione del Fvg; operare per l'effettiva costituzione di una cittadinanza europea: e sono compiti ai quali i Fogolars possono dare, da subito una risposta. Attraverso di loro e attraverso le comunità dei corregionali all'estero è possibile creare una rete che supporti la nostra specificità regionale che coinvolge tutto il sistema Fvg». È una delle dichiarazioni più forti pronunciate ieri dall'assessore regionale Roberto Molinaro intervenuto alla VI Convention dei friulani nel Mondo. Affermazione alla quale ha dato immediata risposta Giorgio Santuz, presidente di Ente Friuli nel Mondo: «Il sistema Fvg è costituito dalla rete degli interessi finanziari - ha dichiarato Santuz - ma necessita del supporto della cultura, una cultura che è di relazione, di storia, di imprenditorialità». Per Santuz che ha aperto i lavori del convegno intitolato "Comunicazione, Mass Media, Giornalisti e identità friulana nel mondo", è fondamentale basare lo sviluppo della nuova emigrazione, quella che il presidente di Friuli nel Mondo ama definire "della valigia elettronica" con gli elementi dell'emigrazione storica. Rispettare il passato, certo, ma guardando al futuro. È per questo che Friuli nel Mondo ha stabilito uno stretto rapporto di collaborazione con l'Università di Udine, come ha ricordato Cristiana Compagno, rettore dell'ateneo friulano. «Affermare i valori dell'identità friulana ci permette di affrontare le sfide della globalizzazione - ha dichiarato Compagno, ricordando poi i punti salienti dell'accordo con Fnm -. Ospitare presso l'ateneo friulani nati e residenti all'estero per corsi e progetti di ricerca; sviluppare la mobilità internazionale dei docenti; realizzare stage o tirocini presso i Fogolars e infine creare una rete di docenti di origine friulana operanti in atenei stranieri per valorizzare le eccellenze friulane».

Santuz: «Fondamentale l'emigrazione della "valigia elettronica"»

La mattinata di lavori è continuata con gli interventi di alcuni rappresentati della stampa internazionale di origine friulana come l'argentino Victor Juan Braidot, Paolo Canciani che lavora in Canada, Nicolae Luca attivo in Romania e Antonio Volpe Pasini che è vicedirettore di America Oggi, unico quotidiano di lingua italiana stampato negli Stati Uniti.

Alla fine delle relazioni la platea è stata animata da un acceso dibattito sul futuro e sulle prospettive della comunicazione, ma anche sul rapporto generazionale degli emigranti, evidenziando una notevole volontà da parte dei giovani di far sentire la loro voce.

Oggi, a partire dalle 10.30, Friuli nel Mondo ha organizzato il tradizionale incontro annuale dei friulani: dopo il corteo e la messa ci sarà alle 11.45 l'esibizione del gruppo folkloristico "Danzerini di Lucinico" mentre alle 12 ci saranno gli interventi delle autorità. Saranno presenti il presidente della Regione Renzo Tondo, il presidente del Consiglio regionale Edouard Ballaman, quello della Provincia di Udine Pietro Fontanini, di Gorizia Enrico Gherghetta, il sindaco di Gradisca Franco Tommasini.

IL PICCOLO

IERI LA GIORNATA INAUGURALE AL NUOVO TEATRO COMUNALE

Gradisca, in 1300 al raduno degli emigranti

L'assessore Molinaro: «Va valorizzata la presenza nel mondo di 2 milioni di friulani»

Sono giunti da ogni parte del mondo i partecipanti al 6° raduno promosso dall'Ente Friuli nel mondo e che ieri si sono ritrovati a Gradisca

GRADISCA Gradisca al centro del mondo. È il mondo dei Fogolàrs furlàns, oltre 200 comunità della nostra regione sparse in tutti e cinque i continenti ma unite dall'amore per la "patrie cence cunfins" lasciata da tanti emigranti all'inizio del '900. In loro rappresentanza oggi si ritroveranno 1300 persone – dall'Argentina a Hong Kong, dalla Danimarca al Sudafrica, all'Australia e altrettanti per tutta la giornata seguiranno le dirette di Telepordenone e del web- per condividere un'identità che rimane radicata nel cuore e può diventare una rete di relazioni per tentare di uscire dalla crisi economica che attanaglia questa fase della nostra società.

Il 6° raduno dell'ente Friuli nel mondo entra nel vivo dopo la giornata inaugurale di ieri, nella quale si è svolto un seminario sulla comunicazione e l'identità friulana a Nuovo Teatro Comunale. I lavori sono stati preceduti dal saluto dell'on. Giorgio Santuz, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dal sindaco Franco Tommasini, dal rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno, del presidente della Provincia Enrico Gherghetta, dell'assessore regionale alla Cultura Roberto Molinaro e dal consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti Silvano Bertossi. Così Molinaro: «I friulani nel mondo sono oltre due milioni, il doppio di quanti risiedono in regione – ha affermato – ma proprio questo nostro essere trasversali è un'opportunità straordinaria da valorizzare». A detta di Santuz «accanto all'inevitabile sentimento di nostalgia e amore per la Piccola patria, questo raduno deve costituire l'occasione per trovare strategie culturali, sociali ed economiche in grado di dimostrare che oggi come allora la gente friulana sa ritagliarsi ruoli di primo piano nella società civile e spesso precorrere i tempi nel trovare soluzioni nuove».

Orgoglioso il sindaco Tommasini, che ha ricordato il sempre più consolidato ruolo di accoglienza della città e il suo essere in prima linea nel nei confronti del fenomeno migratorio. «Il modello friulano si è rivelato vincente, Gradisca è onorata di ospitarvi. Bentornati a casa».

A confrontarsi sul tema del ruolo dei media nella conservazione ma soprattutto nella promozione del "network Friuli" sono stati Nicolae Luca di Bucarest, docente universitario, l'argentino Victor Juan Braidot storico; Paolo Canciani di Toronto, produttore radiotelevisivo e il giornalista Bruno Pizzul. In serata il riuscitissimo concerto del cantautore folk Gigi Maieron.

Questa mattina dalle 10.30 invece il clou della manifestazione. Ritrovo alla Spianata con concerto della banda Paolino d'Aquilei. Alle 11 la messa nella chiesa dell'Addolorata accompagnata dal gruppo vocale di Farra. Al termine del rito, sempre in via Ciotti, seguirà un'esibizione dei Danzerini di Lucinico. Dopo il saluto delle autorità, fra cui il presidente della Regione Renzo Tondo, nell'imponente tensostruttura collocata alla Spianata avrà luogo il pranzo dell'amicizia fra i diversi Fogolârs, cui seguirà un lungo pomeriggio di festa con canti e balli all'insegna della tradizione friulana.

Luigi Murciano

Il cantautore Luigi Maieron durante il suo show

I Danzerini di Lucinico per le vie di Gradisca

Un momento di allegria durante il pranzo conviviale

3 agosto

IL PICCOLO

Tondo: «I friulani nel mondo esempio per gli immigrati»

Oltre 5 milioni collegati via web con l'incontro di Gradisca

di LUIGI MURCIANO

GRADISCA «La vostra esperienza di migranti andrebbe presa a modello e portata ad esempio». Così il presidente della Regione Renzo Tondo ha salutato i convenuti al sesto raduno internazionale dell'ente Friuli nel Mondo.

Hanno raggiunto la Fortezza 1200 persone, in rappresentanza di ben 72 Fogolârs, addirittura 47 quelli provenienti dall'estero: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina (uno dei più recenti), Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Perù, Romania, Sudafrica, Spagna, Usa, Svizzera, Venezuela e Ungheria (senza dimenticare che 5 milioni erano collegati via web).

La giornata era iniziata con la deposizione di una corona al monumento dei Caduti, ed era proseguita nella chiesa dell'Addolorata con una suggestiva funzione in lingua friulana - accompagnata dalla Cappella vocale maschile di Farra che ha eseguito la messa solenne di Cecilia Seghizzi - concelebrata dai parroci di Gradisca don Maurizio Qualizza, di Lucinico don Valter Milocco e dall'assistente spiriturale del Fogolâr di Verona.

«Non c'è focolare senza un profondo senso della famiglia, e voi questi valori li rappresentante al meglio – così don Qualizza -. E non è un caso che il vostro raduno sia celebrato in una cittadina costretta a subire la presenza di una struttura (il Cpt, ndr) che cancella la persona ferendola non solo con la lontananza dalle proprie radici ma con il non essere considerata. E allora chissà che i Fogolârs non possano dare un segno importante e contraccambiare con solidarietà sia per quello che hanno avuto che per ciò che non hanno avuto».

In una via Ciotti parata a festa sono stati i Danzerini di Lucinico ad animare la mattinata. «Gradisca ieri ha visto emigrare tanti suoi figli, mentre oggi è in prima linea nell'accoglienza di tanti immigrati», ha ricordato il sindaco Tommasini. Sul palco anche il presidente del Consiglio regionale, Eduard Ballaman («Guai a confondere la clandestinità con la vostra esperienza di emigranti rispettosi delle regole»), i presidenti delle Province di Gorizia e Udine, Enrico Gherghetta e Pietro Fontanini, il vicepresidente di Pordenone, Eligio Grizzo. Atteso l'intervento del governatore Renzo Tondo: «Nessuno può scordare quanto importanti siano stati i contributi di ogni tipo che i friulani nel mondo hanno dato alla ricostruzione del Friuli. Sono i valori che ci hanno legato, la solidarietà e il senso di comunità. Non voglio entrare nella polemica, ma è bene ricordare che quella dei nostri corregionali è stata un'emigrazione che ha rispettato le leggi dei paesi ospitanti. A chi viene da noi, chiediamo solo questo, il buon senso che hanno dimostrato in tutti questi anni i friulani all'estero».

Poi il pranzo conviviale nella tensostruttura allestita in piazza Unità. A servire 1200 coperti un noto ristorante di Codroipo con un menu «madè in Friuli»: prosciutto di manzo, rucola e grana, risotto «cun la luiànie» e ravioli con crema di Montasio, stinco di vitello con patate arrosto e lardo di muso di maiale con fagiolini, il tutto ovviamente innaffiato dai migliori vini di una terra senza confini.

Tondo interviene al raduno dei Fogolars a Gradisca

Spianata affollata e, qui sopra, al concerto di Maieron

IL GAZZETTINO

La convention di Ente Friuli nel mondo

Emigranti, chance per l'economia

Tondo: coinvolgere le nuove generazioni

Il presidente Renzo Tondo, parla guardando negli occhi i tanti friulani accorsi ieri in piazza a Gradisca d'Isonzo per la convention annuale di Ente Friuli nel mondo. Nello stesso istante raggiunge via satellite molti dei 6 milioni di corregionali all'estero. È un gran merito della globalizzazione multimediale se oggi i friulani in patria e quelli sparsi nel mondo si sentono più vicini e questo è un aspetto su cui il presidente dell'Ente, Giorgio Santuz, collegato via internet con 25 Paesi, ha deciso di puntare per le prossime iniziative di scambi e attività. Un nuovo corso impresso negli ultimi anni di vita dell'Ente che lascia molto soddisfatto Tondo, convinto della necessità di coinvolgere le nuove generazioni di emigrati e i figli di questi ad operare con il Friuli Venezia Giulia in progetti di crescita economica che cementino anche cultura ed esperienze sociali.

«L'economia oggi non ha frontiere, si vince o si perde tutti insieme, e per questo voi potete rappresentare una grossa opportunità di crescita e rafforzamento di contatti per la nostra regione. Questi 5 milioni di persone nel mondo che ci guardano con affetto e di cui noi siamo orgogliosi allargano i nostri confini», ha rimarcato Tondo rivolgendosi ai cittadini, ai quali chiede di non recidere il filo del contatto. «La Regione - ha poi aggiunto il governatore - è impegnata assieme alle altre istituzioni, pur in un momento di difficoltà economica internazionale, a sostenere l'attività dell'Ente Friuli nel mondo affinché i tanti corregionali si sentano ancora figli di questa terra. È un sostegno nel senso della continuità, che va al di là degli schieramenti politici, perché c'è un filo che collega la diaspora e diventa patrimonio di tutti noi. Nessuno si può scordare quanto importanti siano stati i contributi di ogni tipo che i friulani nel mondo hanno dato alla ricostruzione del Friuli. Sono i valori che ci hanno legato, la solidarietà e il senso di comunità».

Tondo ha ricordanto anche il modello di emigrazione rappresentato dalla storia friulana. «Non voglio entrare nella polemica che spesso assume titoli d'attualità esagerati rispetto alla realtà della clandestinità - ha commentato - ma credo che noi faremmo bene a raccogliere le testimonianze dei nostri emigranti inseriti nelle varie comunità di tutti i continenti e portarli ad esempio. È stata un'emigrazione che ha rispettato le leggi e le norme dei paesi ospitanti, le loro culture e le loro condizioni. A chi viene da noi, chiediamo solo questo, che in un momento di scambi inevitabili quanto auspicabili rispetti le nostre regole con il buon senso che hanno dimostrato in tutti questi anni i nostri corregionali all'estero».

> «Voi avete rispettato leggi, norme e culture dei Paesi ospitanti A chi viene da noi chiediamo solo questo»

Sul palco, assieme al presidente della Regione, sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale, Eduard Ballaman, il sindaco di Gradisca, Franco Tommasini, i presidenti delle Province di Gorizia e Udine, Enrico Gherghetta e Pietro Fontanini, il vicepresidente di Pordenone, Eligio Grizzo. Tra le autorità c'erano anche i senatori Carlo Pegorer e Ferruccio Saro, il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, il prefetto Maria Augusta Marrosu ed i consiglieri regionali Franco Brussa e Alessandro Colautti.

Messaggero Veneto

Il raduno annuale

A Gradisca 70 Fogolârs di 18 paesi Tondo: gli emigranti sono una risorsa

GRADISCA. Il leone di San Marco, uno dei monumenti simbolo di Gradisca, abbraccia l'aquila del Friuli: la cittadina isontina ha ospitato ieri il raduno annuale dei Fogolârs Furlans, organizzato come di consueto dall'ente Friuli nel mondo.

Le cifre. Circa un migliaio gli emigranti tornati nella loro terra per riabbracciare parenti e amici e riassaporare piaceri antichi. Ben 70 i Fogolârs che hanno risposto presente all'appuntamento, in rappresentanza di 18 paesi esteri, fra i quali Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Perù, Stati Uniti e Venezuela. La colonia più numerosa è giunta dalla Francia (presenti 8 Fogolârs), seguita da quella Svizzera (6 Fogolârs). Venticinque invece i Fogolârs italiani, provenienti dalle regioni più svariate, inclusa la Sardegna. Le immagini del raduno sono state trasmesse in diretta da Tele Pordenone, ma anche sul web grazie a Tradinvest: ben 23 le nazioni che si sono collegate per seguire il raduno.

La festa. La giornata trascorsa in riva all'Isonzo si è aperta con la deposizione di una corona al monumento dedicato ai caduti nel parco della Rotonda ed è proseguita con la messa celebrata in friulano dal parroco gradiscano don Maurizio Qualizza: ad allietare la mattinata ci hanno pensato la banda San Paolino di Aquileia, il coro vocale di Farra d'Isonzo e il gruppo folkloristico Danzerini di Lucinico, che hanno introdotto il discorso delle numerose autorità presenti e il successivo pranzo comunitario nei giardini di piazza Unità.

Modello d'emigrazione. Il governatore regionale Renzo Tondo ha speso parole di elogio per gli emigranti friulani: «Nessuno può scordare il contributo di ogni tipo che i nostri corregionali all'estero hanno dato per il rilancio di questa terra, grazie a valori fondamentali come la solidarietà. Non voglio tornare su vecchie polemiche, ma mi piace sottolineare che i friulani che sono partiti con la valigia di cartone si sono integrati nei vari paesi con il buon senso, rispettando le leggi e accettando tradizioni e culture locali. Per questo dico che sono un modello di emigrazione anche per chi viene qui da noi».

In chiusura Tondo ha definito i 5 milioni di friulani sparsi nei vari continenti «una grande risorsa per l'economia, visto che quando si va in Canada, in Argentina e negli altri paesi troviamo esposti i nostri prodotti». Un concetto, quello della promozione all'estero dei prodotti tipici regionali, sottolineato anche dal presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, presente all'appuntamento al pari di Enrico Gherghetta («Questa comunità è un esempio da seguire: il Friuli è una patria senza confini, evitiamo le chiusure, ma stiamo attenti anche a non perderci» ha affermato il presidente della Provincia di Gorizia), del vicepresidente della Provincia di Pordenone Eligio Grizzo e di numerosi sindaci.

Emigrazione e legalità. Il presidente del consiglio regionale Edouard Ballaman ha invitato il popolo friulano «ad essere garante verso chi viene nella nostra terra, ma guai a confondere i nostri emigranti con episodi di clandestinità». Giorgio Santuz, presidente dell'ente Friuli nel mondo, ha salutato il popolo dei Fogolârs ricordano che nei programmi del prossimo anno c'è la diffusione della cultura friulana in collaborazione con l'Università di Udine e con il contributo della Camera di Commercio: prevista, fra le altre cose, la diffusione di poesie e libri di corregionali all'estero.

Giuseppe Pisano

LEZION8

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: MORFOLOGJIE

La **morfologjie** e studie e e descrîf lis parts de lenghe e lis diviersis formis che a cjapin lis peraulis tal discors. Dut chest par permeti a cui che al scrîf di doprâlis in maniere corete. Come dutis lis lenghis romanzis: il talian, il francês, il provençâl, il rumen, il portughês, ancje la lenghe furlane e à **nûf parts** dal discors. Cinc **variabii** e cuatri **invariabii.**

PARTS DAL DISCORS

VARIABII				
ARTICUL	**NON**	**ADIETÎF**	**PRONON**	**VERP**
il lis un …….	cusin cjase aghe …….	alt biel brut ……..	jo jê nuie …….	fevelâ dovê sintî …….

INVARIABII			
AVERBI	**PREPOSIZION**	**CONIUNZION**	**INTERIEZION**
là ciert aduès doman …….	di in cun par …….	ma par tant invezit se …….	oh! ah! ahi! ogni ben! …….

ARTICUL

L'**articul** al è la part variabil dal discors che e covente a conferî un sens determinât o indeterminât al non.

ARTICUL DETERMINATÎF			
MASCULIN		**FEMININ**	
singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
il, l' *(lu)	**i *(ju)**	**la**	**lis**

*Vieri articul

L'apostrof al va metût dome denant dai nons masculins singolârs che a scomencin par vocâl: Es. **l'**armâr, **l'**arbul, **l'**aiar, **l'**infier, **l'**ûf.

In ducj chei altris câs l'articul si scrivarà intîr:

es. il mestri, **il** paron, **i** armârs, **i** arbui, **i** mestris, **i** parons

la urtie, **la** aghe, **la** frute, **la** ongule, **lis** urtiis, **lis** aghis, **lis** frutis, **lis** ongulis.

Tal puest dai articui "**il**" e "**i**" si pues doprâ ancje i articui arcaics: "**lu**" e "**ju**", presints ancje in dì di vuê in cualchi varietât.

es. lu arbul, **ju** arbui, **lu** animâl, **ju** animâi.

L'articul al va metût devant dal adietîf seguît di un non, ma cul adietîf **dut** al va dopo:

es. O ai viodût **la** tô biele machine / Al à fat ridi dut **il** mont.

Si metarà l'articul denant di un titul o di un adietîf, seguîts dal non propri:

es. il cont Indrì / **il** famôs patriarcje Popon.

Si metarà l'articul devant dal cognon par indicâ la famee:

es. i Percûts / **i** Zoruts.

L'articul si podarà meti devant dai cognons feminins par distingui il gjenar:

es. la Percude e je stade une grande scritore / Zorut al è stât un grant poete.

Si metarà l'articul devant dai nons gjeografics:

es. il Tiliment / **il** Colians / **il** Lusinç / **il** Canin / **la** Bût / **il** Friûl / **la** Livence / **la** Basse / **l'**Adriatic.

Ma si disarà:

es. il lâc di Cjavaç / **il** lâc di Barcjis.

Si metarà l'articul devant di un adietîf numerâl:

es. la prime dì di Dicembar e cole di martars / tal concors inmaniât de regjon al è rivât **il** tierç.

L'articul al va metût devant dai sorenons:

es. Carli **il** Grant / Sipion **l'**African.

L'ûs coret al impon di no meti l'articul devant dai nons propris sei masculins che feminins:

es. Matilde e Indrì a verin stât in Argjentine.

L'articul nol va mai metût devant dai adietîf possessîfs, seguîts di nons di parentele. Si scrivarà:

es. mê sûr e je a stâ a Palme / **gno barbe** al à dôs cjasis in montagne.

L'articul nol va mai metût devant dal non dal mês:

es. Zenâr al è un mês frêt, ma si disarà: **il** mês di Zenâr / **il** mês di Setembar al è chel des vendemis.

Nol va metût l'articul devant dai nons di citât:

es. Udin, Triest, Pordenon, Gurize.

Si disarà, invezit:

es. la citât di Udin / **la** citât di Triest / **la** citât di Pordenon / **la** citât di Gurize.

Nol va metût l'articul devant dai nons precedûts dai titui di Siôr, Sâr, Siore, Sant e Sante:

es. Sâr Jacum, Siore Matilde, Siôr Meni, Sant Jaroni, Sante Aghite.

ARTICUL INDETERMINATÎF			
MASCULIN		**FEMININ**	
singolâr	*plurâl*	*singolâr*	*plurâl*
un	**uns**	**une**	-

es. un libri / **un** cuader / **un** disc / **un** om / **une** femine / **une** ete / **une** piore / **une** gjambe / **une** aghe / **une** cjase.

Si dopre **« uns »** cuant che al è seguît di un adietîf numerâl cardinâl:

es. uns cuatri penis / **uns** cuatri ûfs / **uns** cuatri caramelis / **uns** cinc plantis.

L'apostrof, in plui di doprâlu denant dal non masculin singolâr che al scomence par vocâl, al va metût ancje in chescj altris doi câs:

1) te particule pronominâl **indi** (ne talian) cuant che e cole la prime **"i"**: **'ndi, 'nd, 'nt**. e si cjate daûr di un pronon aton o pûr te frase di forme negative.

es. jo o **'nd** ai / tu tu **'nd** âs / lui a **'nd** à / jê a **'nd** à / nô o **'nt** vin / vô o **'nt** vês / lôr a **'nd** àn / jo no **'nd** ai / tu no tu **'nd** âs / lui no **'nd** à / jê no **'nd** à / nô no **'nt** vin / vô no **'nt** vês / lôr no **'nd** àn.

Come che si pues viodi dai esemplis chi parsore, si doprarà la forme: **'nd** devant dai verps che a scomencin par vocâl: o **'nd** ai; mintri si doprarà la forme **'nt** devant dai verps che a scomencin par consonante: o **'nt** vin. Ma di cheste particule pronominâl si fevelarà a so timp cuant che si cjaparà in esam il pronon.

2) tai câs di peraulis che a scomencin cu la consonante **'s**, par indicâ il sun alveolâr fricatîf sonôr.

es. 'sabaiâ (borbottare), 'save (rospo), 'savai (chiasso), 'sisulâr (giuggiolo), 'savalêt (baccano), 'Sef (Giuseppe), 'suf (farinata), 'savaion (pasticcione).

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Met tal puest dai puntins l'articul determinatif.

es. vitrine / **la** vitrine.

1. …… figurin / **2.** ……. bêçs / **3.** …… borsete / **4.** ….. buteghe / **5.** …… neteveris / **6.** …… casse / **7.** …… cassiere / **8.** …. cotule / **9.** …… abit / **10.** ….. euros / **11.** ….. cjamese **12.**….. cjalçuts / **13.** …… gjilè / **14.** …… scarpis / **15.** …… borse de spese / **16.** …… cjalcis / **17.** …… vistît / **18.** …… bancâl / **19.** …… comesse / **20.** …… cjapiel / **21.**……stivâi / **22.** ……cinturie / **23.** ……client / **24.** …… bregons / **25.**…… golarine / **26.** …….. gjachete / **27.** …..… maion / **28.** …..… capot / **29.** …..… cinturiis / **30.** …..… costum di un toc / **31.** …..… costum di bagn / **32.** …..… sandui / **33.** …..… manute / **34.** …..… orlois / **35.** …..… siarpis / **36.** …..… ombrene / **37.** …..…manecis / **38.** …..… barete / **39.** …..… lavandin / **40.** ……..parevint / **41.** …..… oresin / **42.** …..… frute / **43.** …..… siore / **44.** …..…siôr / **45.** …..… feminis / **46.** …..… oms / **47.** …..… zovine / **48.** …..… frutatis / **49.**…..… armâr / **50.** …..… biciclete.

Esercizi nr. 2

Met tal puest dai puntins l'articul indeterminatif.

es. gjornâl / **un** gjornâl

1. ……… ordenadôr / **2.** ….…..scuele / **3.** ………. puarte / **4.** ………scudiele / **5.** ……… martiel / **6.** ……… coghe / **7.** ………. colôr / **8.** ………barcje / **9.** ……… euro / **10.** ……… pavee / **11.** …….. dotore / **12.**…….. clap / **13.** ……… siore / **14.** ……… dotôr / **15.** ……… vistît / **16.** ……… cjan / **17.** ……… paron / **18.** ……… mestri / **19.** ……… libri / **20.** ……… gusiele / **21.** ……… muele / **22.** ……… rivendicule / **23.** ……… urtie / **24.** ……… strade / **25.** ……… biciclete / **26.** ……… professore / **27.** ……… simie / **28.** ……… moto / **29.** ……… aghe / **30.** ……… gjat / **31.** ……… cjaliâr / **32.** ……… televisôr / **33.** ……… armâr / **34.** ……… cjase / **35.** ……… infermiere / **36.** ……… famee / **37.** ………. gjate / **38.** ………. cjaçadôr / **39.** ………. storie / **40.** ……… stale / **41.** ……… cuatri ûfs / **42.** ………. cuindis miluçs / **43.** ……… cuatri cjariesis / **44.** ……… vincj poleçuts.

Esercizi nr. 3

Met tal puest dai puntins l'articul determinatif o indeterminatif.

1. …….…. miedi di base al à vuarît ……… fi di ………… mê sûr / **2.** ………. marcjât de borse di Milan al à vût ……..…. flession / **3.** Vuê ………. mame e à comprât ………... pâr di bregons e ……..…. pâr di scarpis / **4.** Ogni dì al ven ……..…comès a puartâ ………... lat e ……..….. pomis / **5.** ……….. fari di Tumieç al sta preparant ……... pareman pe cjase di montagne / **6.** O ai let ……... biel libri che al fevelave di ……... benandant / **7.** Daspò dal temporâl al è tornât fûr ……… seren e ……..aiar mancul intosseât / **8.** ………... balon al è ……….. sport seguît di une vore di lôr / **9.** Tal doman al è saltât fûr………….. soreli mat e salvadi / **10.** ………. paron de tiere al à scuedût pe fieste di Sant Zuan ……... dindie e ………. zei di cjariesis / **11.** ……….. gjalinis di Tonie a corevin tal curtîl a cirî ……... besteutis / **12.** ….…... cjalçumit di Vençon al veve ….…... barbe lungje, torteade e …….…… monture grese di frustagn / **13.** O ai cjolt ……..…. croste di pan e …..……. scudiele di lat / **14.** ……..... scuelârs e ……... scuelaris a fasevin ………. mirinde a lis dîs e mieze.

Esercizi nr. 4 -TRADUZION DAL TALIAN

Volte par furlan lis seguitivis frasis.

1.Questa è una vetrina molto bella.

……………………………………………………………………………

2. Andiamo a vedere dentro le camicie!

……………………………………………………………………………

3. Buongiorno, cosa posso fare per voi?

……………………………………………………………………………

4.Vorrei comperare un vestito, un cappello

……………………………………………………………………………

e una cravatta.

……………………………………………………………………………

5.Questo vestito mi sembra che ti vada bene.

……………………………………………………………………………

6. Pago in contanti. Quant'è?

……………………………………………………………………………

7. Sono trecentocinquanta euro.

……………………………………………………………………………

Esercizi nr.5

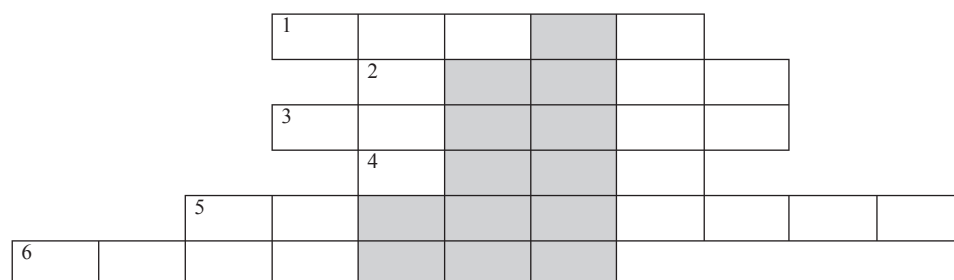
Met l'acent curt (`) o lunc (ˆ) su lis peraulis scritis chi sot!

1. Il dotor al scrif su la recipe (ricetta medica) / **2.** Il fedar (casaro) al e daur a viodi la temperadure dal lat par fa il formadi / **3.** Il for dal sior si e distudat cumo devant / **4.** Il furlan al a scugnut la a lavora intal forest / **5.** Il Grivo al e lat fur de roste / **6.** Il lium al fas une vore ben pe salut / **7.** Il materas al e li, devant di te / **8.** L'inzegnir al e stat ir sere a cjatami / **9.** Il mus al cor vie pai prats / **10.** Il panin si lu mangje vulintir / **11.** Il parus (cinciallegra maschio) al cor vie / **12.** Il pastor al va daur des pioris / **13.** Il pes (peso) al e calat di dis grams / **14.** Il pes (pesce) al e la, su la taule / **15.** Il petaros al svole tal bosc / **16.** Al e tornat indaur cul pinsir tai timps dal liceu / **17.** Il pitor al a frescjat la paret / **18.** Al a vut un poc (colpo) su la schene / **19.** Il podin plen di aghe o podin puartalu a cjase / **20.** Il poleç al cor pal curtil / **21.** Il professor al fas ancje il pitor / **22.** Che siore li e a comprat un biel televisor / **23.** Il taulin di lidris (radica) / **24.** Il to morar al e colat tal curtil / **25.** Il tor al vares di jessi li ator / **26.** Il vier al e daur a strissa par tiere / **27.** Astu ancjemo il morar intal curtil? / **28.** Al va inca e inla / **29.** A coventin inmo beçs par compra l'armar / **30.** Al cjaminave insu e inju / **31.** Je e plata l'aur la ju insom / **32.** Je si impensa di so sur / **33.** Jo no pues la la vie cumo, no / **34.** Jo o cognos so brut / **35.** Jo o lares la di lui, ma no pues cumo / **36.** L'agar al e larc dis centimetris / **37.** Al pative lis penis dal infier / **38.** Si a scussat une aine (nocca) / **39.** Il cjast al e plen di caiis (rifiuti, cianfrusaglie) / **40.** La citat di Cividat, in passat, e jere impuartante / **41.** La cjar frescje mi plas une vore / **42.** La conseire e a fat une biele relazion / **43.** La difur e je une grande criure / **44.** La zoventut e a sopuartat cetante criure / **45.** Che femine li e je daur a la vie / **46.** Un tiessut fresc di lane / **47.** La massarie e lave ogni di la massarie / **48.** La me cjase e la to a son une vore bielis / **49.** La me famee e la to a stan avonde ben / **50.** La parintat natural.

Esercizi nr. 6 - ZÛC ENIGMISTIC

Daspò di vê discrosât chest enigme, tu cjatarâs, tes caselis coloradis, i articui.
Scriviju chi sot!

…………. …………. …………. …………. …………. …………

			1							
				2						
			3							
				4						
		5								
6										

1. Al covente par fâ la farine
2. Une grande citât de Lombardie
3. Une femine che e sta mâl
4. Si viodile di gnot
5. Lis fâs il fûc
6. Le à chel che i va drete

LETURE

CJALT E FRÊT

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Doman in cheste glesie ni messe ni gjespui. Pre Scjefin al à di vê cjapade une **ponte** e al è tal jet. E je bielzà la seconde che al cjape chest an, che Diu nus vuardi di mâl! Sintît mo, ancje cheste: par vie de **stue** che o pensavi di meti in glesie, no si pues cuminâ nuie: al jere di dîlu! Zuan Cinise mi à dit che lui nol sa ce che al è il frêt: se al sint un **sgrisul**, al pare jù un **bussul** di **sgagne** e al à la **stue** tal stomi; 'Sef Cjanorie mi à dit che lui nol à mai vudis **stuis** nancje in cjase e no si è mai glaçât il nâs; Toni dal Cuel mi à dit che se la cime e je masse crude e i fâs imbramî lis mans, lui lis freole magari fintremai che si scusse lis **ainis**; Meni pirule al à declarât che i lens a costin e che lui si scjalde tal so fogolâr; gno cusin Masut mi à spiegât che là di Baduscli nol è mai frêt; Taresie la Molene mi à fate une predicje di mieze ore par fâmi comprendi che **stuis** in glesie no si 'nd à mai viodudis dopo che il mont al è mont e che nol covente fâ novitâts… In sumis, lens in glesie nissun al vûl **puartânt**. E alore nuie. Jo o fasevi par voaltris; par gno cont **mi pari**: o met cheste **stiriane**, un biel pâr di **dalminis** di **pôl**, specialitât de Dite e no ai pôre plui. O fasevi dome par voaltris. E scusaitmi tant … Ma o ai simpri tal casselin dal armâr chês cuatri cjartis di mil che mi son rivadis za dîs de Americhe; o varès pensât di cjoli un **argagn** di sunâ in timp des funzions. Vêso viodût chel casselot che a vevin menât sù i cjantadôrs de vile di Sot, la domenie dopo di Nadâl, par compagnâ la messe grande? Sul plui biel, che a cjantavin il Credo, si è rot un **sfuei** e, par tant che il sunadôr al menàs sot vie chê uniche **cjarcule** che e funzionave, a vignivin fûr dal impresт nome **vuacadis** di cjan … E la cjantorie, cence compagnament, e je lade indenant a fuarce di **stechis** che al jere un **disio**. O ai cjapadis informazions e o calcoli, sul afâr de spese, di rivâ par dongje: se mi ves di mancjâ alc, o provarai a lâ a bati casse dulà che o sai jo. No di voaltris, stait sigûrs. Oh mo! Chest an o vin culì un mestri di scuele gnûf, che al è rivât chê altre setemane, e che al à un fregul di man cun chei imprescj. Lui al sarès content, in chestis seris di Unvier, di tirâ dongje un pôcs di fruts o cualchi fantaçute e insegnâur a cjantâ cualchi robute; e in timp di messe al podarès compagnâju. A mi no mi displasarès **fregul**, ancje par vie che se, culì, cualchi volte si prove a cjantâ alc, cun chês gosatis che o vês, al è un spavent. O disevi tra di me, za dîs minûts, intant che o cjantavin lis litaniis dal Rosari … Pasche de Roste, li, mi pareve une **cheche** cun chê **sclendare** di vôs che e mole fûr; mê comari 'Sese e tacave sot prin di chei altris e po e finive dopo di ducj; Mine la Bocjute cu la intonazion e leve pe sô strade di bessole; mê gnece Lidie dal For e faseve il **riçot** sul "orapronobis" tant che se e ves cjantât il "mazzolin di fiori"; chês altris dôs o trê polecis là jù da pît a **sberghelavin** come se a fossin stadis te fabriche di Glemone; e Checusse, là vie, i deve sot ogni tant cuntune **murungulade** che al pareve il liron di Siôr Bortul. O ai fintremai alçât i voi, se i agnui piturâts sul cuadri dal altâr si taponavin lis orelis! Nancje tal baracon des bestiis salvadis, che al ven a Udin tal Zardin Grant pe sagre di Sante Catarine, no si sint une orchestre di chê fate! Se chel siorut, che o disevi, al à la buine volontât di insegnâ a butâ fûr la vôs cuntun fregul di grazie, almancul ae zoventût, al fâs une opare buine: e chei altris che a tasin, cun chei gargats sfondrâts, tant che trombis di coce. E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **ponte** > pleurite
» **sgrisul** > brivido
» **sgagne** > grappa
» **ainis** > nocche
» **mi pari** > mi difendo
» **dalminis** > zoccoli
» **argagn** > aggeggio
» **cjarcule** > pedale
» **stechis** > stecche (stonature)
» **fregul** > per niente
» **sclendare** > sottile, scarna
» **sberghelavin** > gridavano
» **stue** > stufa
» **bussul** > bicchierino
» **stuis**> stufe
» **puartânt** > portarne
» **stiriane** > giaccone
» **pôl** > pioppo
» **sfuei** > mantice
» **vuacadis** > latrati
» **disio** > pandemonio
» **cheche** > gazza
» **riçot** > ricciolo
» **murungulade** > borbottata

MÛTS DI DÎ

L'agnel umil al tete dôs maris > l'agnello umile si allatta da due madri
L'amôr nol è brût di verzis > con l'amore non si scherza
L'arbul de famee > l'albero genealogico
Lâ a bocons > andare a pezzi
Lâ a buiacis daûr il vapôr > fare una cosa inutile, portare acqua col vaglio
Lâ a cirî gnot > andare in cerca di guai
Lâ a cjatâ dì > andare a fare il riposo della notte
Lâ a cjoli la aghe cul zei > sforzo inutile
Lâ a coni > venir meno
Lâ a fâ mantiis di bocâi > andare a fare terra per ceci, morire
Lâ a fâ tiere di citis > morire
Lâ a mangjâ il lidric pal poc > morire
Lâ a Patràs > perdere tutto
Lâ a purciton > andare a zonzo.
Lâ ad aghe cul zei > fare una cosa vana
Lâ ator cu la cassele > vaneggiare, farneticare
Lâ ator cul cjâf > farneticare
La casse dal voli > l'orbita
Là che il dint al dûl, la lenghe e trai > la lingua batte dove il dente duole
La code dal mus e clope ma no cole > l'erba cattiva non muore mai
Lâ cul cjaval dai capucins > andare a piedi
Lâ cun diu > partire, morire
Lâ di barîl in butaç > saltare di palo in frasca
Lâ di viole > andare a gonfie vele
Lâ fûr dai semenâts > perdere il senno
Lâ gobut > rimetterci, farne le spese
Lâ in brût di violis > andare in estasi
Lâ in brût > svanire, sfumare
Lâ in dam > sconfinare, andare alla ventura
Lâ in dismentie > cadere nell'oblio
Lâ in fuiace > schiacciarsi
Lâ in grum > andare a catafascio
Lâ indenant tant che i gjambars > andare indietro
La invidie e rosee se stesse > l'invidia rode se stessa
Lâ sù pal stec > andare in fumo
Lâ sui cops > andare in fumo
Lâ tes cuestis a un > avventarsi contro qualcuno
Lâ vie cul capot di len > andare all'altro mondo
Lâ vie di cjâf > uscire di senno
Lassâ çus e vergons > abbandonare ogni cosa
Lassâ dut impastanât > abbandonare
Lassâ in blanc > lasciare sospeso, lasciare in abbandono
Lassâ la magne che e vadi pe campagne > disinteressarsi
Lassâ la tonie par cjoli Menie > abbandonare
Lassâlu tal so gras > non curarsi.
Lassâsi divoltâ > lasciarsi convincere
Lasse il cjan cuant che al duar > non destare il cane quando dorme
Lenghe che e taie e che e cûs > lingua che taglia e cuce
Lenghe malcuinçade > lingua sacrilega
Lenghe sarpintine > lingua biforcuta
Lis cuais no van simpri par chel agâr > non può andare sempre liscia
Lu ai cjatât cu lis mans tal sac > l'ho trovato con le mani nel sacco
Lu cognòs al è un catalic > lo conosco è un attaccabrighe

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

*Es. ….. vitrine / **la** vitrine.*

1. il figurin / **2. i** bêçs / **3. la** borsete / **4. la** buteghe / **5. il** neteveris / **6. la** casse / **7. la** cassiere / **8. la** cotule / **9. l'**abit / **10. i** euros / **11. la** cjamese / **12. i** cjalçuts / **13. il** gjilè / **14. lis** scarpis / **15. la** borse de spese / **16. lis** cjalcis / **17. il** vistît/ **18. il** bancâl / **19. la** comesse / **20. il** cjapiel / **21. i** stivâi / **22. la** cinturie / **23. il** client / **24. i** bregons / **25. la** golarine / **26. la** gjachete / **27. il** maion / **28. il** capot / **29. lis** cinturiis / **30. il** costum di un toc / **31. il** costum di bagn / **32. i** sandui / **33. la** manute / **34. i** orlois / **35. lis** siarpis / **36. la** ombrene / **37. lis** manecis / **38. la** barete / **39. il** lavandin / **40. il** parevint / **41 l'**oresin / **42. la** frute / **43. la** siore / **44. il** siôr / **45. lis** feminis / **46. i** oms / **47. la** zovine / **48. lis** frutatis / **49. l'**armâr / **50. la** biciclete.

Rispueste al esercizi nr 2

*Es. …… gjornâl / **un** gjornâl*

1. un ordenadôr / **2. une** scuele / **3. une** puarte / **4. une** scudiele / **5. un** martiel / **6. une** coghe / **7. un** colôr / **8. une** barcje / **9. un** euro / **10. une** pavee / **11. une** dotore / **12. un** clap / **13. une** siore / **14. un** dotôr / **15. un** vistît/ **16. un** cjan / **17. un** paron / **18. un** mestri / **19. un** libri / **20. une** gusiele / **21. une** muele / **22. une** rivendicule / **23. une** urtie / **24. une** strade / **25. une** biciclete / **26. une** professore / **27. une** simie / **28. un** moto / **29. une** aghe / **30. un** gjat / **31. un** cjaliâr / **32. un** televisôr / **33. un** armâr / **34. une** cjase / **35. une** infermiere / **36. une** famee / **37. une** gjate / **38. un** cjaçadôr / **39. une** storie / **40. une** stale / **41. uns** cuatri ûfs / **42. uns** cuindis miluçs / **43. uns** cuatri cjariesis / **44. uns** vincj poleçuts.

Rispueste al esercizi nr. 3

1. il miedi di base al à vuarît **il** fi di **une** mê sûr / **2. il** marcjât de borse di Milan al à vût **une** flession / **3.** Vuê **la** mame e à comprât **un** pâr di bregons e **un** pâr di scarpis / **4.** Ogni dì al ven **il** comès a puartâ **il** lat e **lis** pomis / **5. il** fari di Tumieç al sta preparant **un** pareman pe cjase di montagne / **6.** O ai let **un** biel libri che al fevelave di **un** benandant / **7.** Daspò dal temporâl al è tornât fûr **il** seren e **un** aiar mancul intosseât / **8. il** balon al è **un** sport seguît di une vore di lôr / 9. Tal doman al è saltât fûr **un** soreli mat e salvadi / **10. il** paron de tiere al à scuedût pe fieste di Sant Zuan **une** dindie e **un** zei di cjariesis / **11. lis** gjalinis di Tonie a corevin tal curtîl a cirî **lis** besteutis / **12. il** cjalçumit di Vençon al veve **la** barbe lungje, torteade e **une** monture grese di frustagn / **13.** O ai cjolt **une** croste di pan e **une** scudiele di lat / **4. I** scuelârs e **lis** scuelaris a fasevin **la** mirinde a lis dîs e mieze.

Rispueste al esercizi nr. 4

1.Questa è una vetrina molto bella. / **Cheste e je une vitrine une vore biele**
2. Andiamo a vedere dentro le camicie! / **Anìn a viodi dentri lis cjamesis!**
3. Buongiorno, cosa posso fare per voi? / **Bundì, ce puedio fâ par voaltris?**
4. Vorrei comperare un vestito, un cappello e una cravatta/ **O volarès comprâ un vistît, un cjapiel e une golarine**
5. Questo vestito mi sembra che ti vada bene! / **Chest vistît mi somee che ti vadi ben!**
6. Pago in contanti. Quant'è? / **O pai su la brucje. Trop isal?**
7. Sono trecentocinquanta euro. / **A son tresinte e cincuante euros.**

Rispueste al esercizi nr.5

Met l'acent curt (`) o lunc (ˆ) su lis seguitivis peraulis!

1. Il dotôr al scrîf su la recipe (ricetta medica) / **2.** Il fedâr (casaro) al è daûr a viodi la temperadure dal lat par fâ il formadi / **3.** Il for dal siôr si è distudât cumò devant / **4.** Il furlan al à scugnût lâ a lavorâ intal forest / **5.** Il Grivò al è lât fûr de roste / **6.** Il lìum al fâs une vore ben pe salût / **7.** Il materàs al è li, devant di te / **8.** L'inzegnîr al è stât îr sere a cjatâmi / **9.** Il mus al cor vie pai prâts / **10.** Il panin si lu mangje vulintîr / **11.** Il parùs (cinciallegra maschio) al cor vie / **12.** Il pastôr al va daûr des pioris / **13.** Il pês (peso) al è calât di dîs grams / **14.** Il pes (pesce) al è là, su la taule / **15.** Il petaròs al svole tal bosc / **16.** Al è tornât indaûr cul pinsîr tai timps dal liceu / **17.** Il pitôr al à frescjât la parêt / **18.** Al à vût un poc (colpo) su la schene / **19.** Il podin plen di aghe o podìn puartâlu a cjase / **20.** Il poleç al cor pal curtîl / **21.** Il professôr al fâs ancje il pitôr / **22.** Chê siore li e à comprât un biel televisôr / **23.** Il taulin di lidrîs (radica) / **24.** Il to morâr al è colât tal curtîl / **25.** Il tor al varès di jessi li ator / **26.** Il vier al è daûr a strissâ par tiere / **27.** Âstu ancjemò il morâr intal curtîl? / **28.** Al va incà e inlà / **29.** A coventin inmò bêçs par comprâ l'armâr / **30.** Al cjaminave insù e injù / **31.** Jê e platà l'aur là jù insom / **32.** Jê si impensà di sô sûr / **33.** Jo no pues lâ là vie cumò, no / **34.** Jo o cognòs sô brût / **35.** Jo o larès là di lui, ma no pues cumò / **36.** L'agâr al è larc dîs centimetris / **37.** Al pative lis penis dal infier / **38.** Si à scussât une aìne (nocca) / **39.** Il cjast al è plen di caìis (rifiuti, cianfrusaglie) / **40.** La citât di Cividât, in passât, e jere impuartante / **41.** La cjar frescje mi plâs une vore / **42.** La conseire e à fat une biele relazion / **43.** Là difûr e je une grande criùre / **44.** La zoventût e à sopuartât cetante criùre / **45.** Chê femine li e je daûr a lâ vie / **46.** Un tiessût fresc di lane / **47.** La massàrie e lave ogni dì la massarìe / **48.** La mê cjase e la tô a son une vore bielis / **49.** La mê famee e la tô a stan avonde ben / **50.** La parintât naturâl.

Rispueste al esercizi nr. 6 - ZÛC ENIGMISTIC

i / il / la / un / lis / une

			[1] M	U	L	I	N			
				[2] M	I	L	A	N		
			[3] M	A	L	A	D	E		
				[4] L	U	N	E			
		[5] F	A	L	I	S	C	J	I	S
[6] F	U	R	T	U	N	E				

1. Al covente par fâ la farine
2. Une grande citât di Lombardie
3. Une femine che e sta mâl
4. Si viodile di gnot
5. Lis fâs il fûc
6. Le à chel che i va drete

PUBBLICATA UN'OPERA DEL GRANDE SCRITTORE GIANNI GREGORICCHIO RECENTEMENTE SCOMPARSO

VALORI DI SEMPRE PER PREPARARSI AL DOMANI

Edito da Kappa Vu Edizioni, è uscito in questi giorni nelle librerie il libro postumo di Gianni Gregoricchio "Il soreli te valîs". Una raccolta di delicati racconti nati dalla collaborazione dello scrittore friulano con diverse scuole elementari della regione, nel corso di diversi anni.

Gianni Gregoricchio (1927-2007) scrittore, commediografo e maestro di cultura e pensiero per diverse generazioni di bambini friulani, ha lasciato una produzione letteraria in lingua friulana che spazia da diversi romanzi, due dei quali premiati al San Simon di Codroipo, a traduzioni da autori quali Pirandello, Allen, Nievo (Premio San Simon 2006) a ben 14 commedie, vincitrici o segnalate ai numerosi concorsi dell'Associazione Teatrale Friulana.

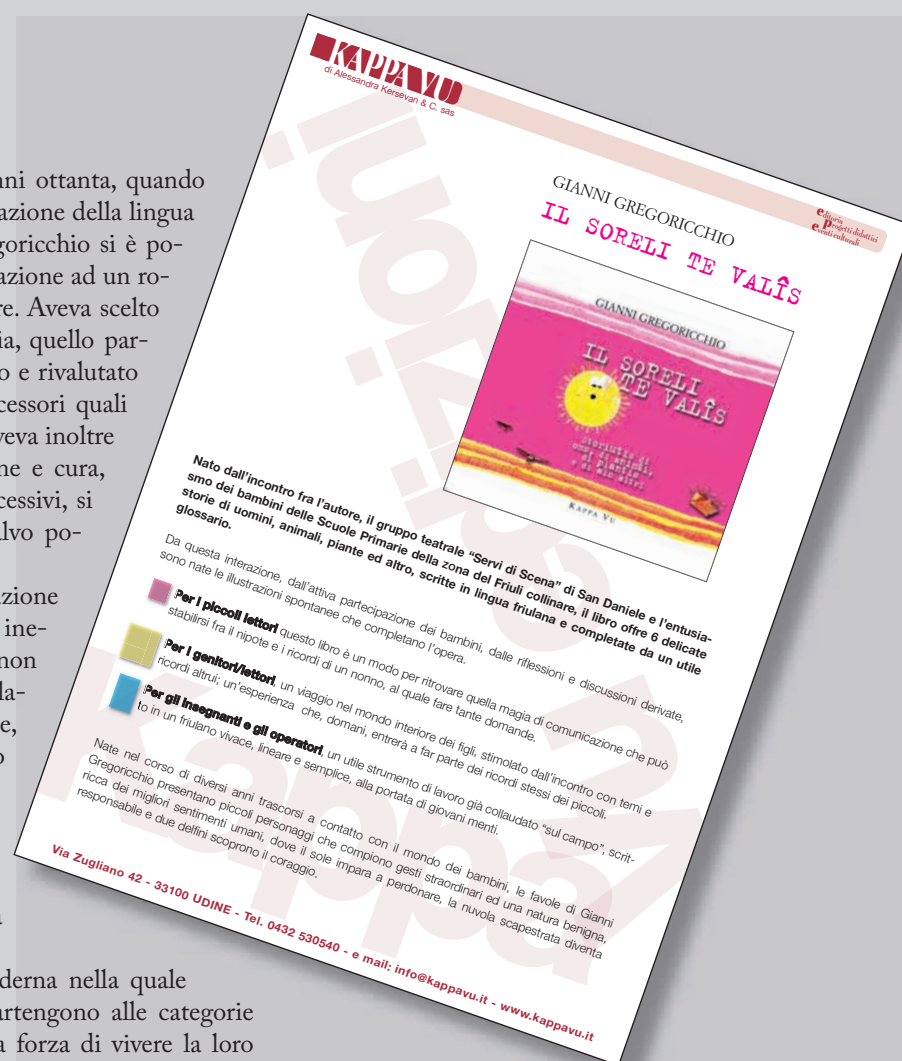
Nato a Udine ma cresciuto a stretto contatto con la società contadina anteguerra delle campagne avianesi, Gregoricchio ha saputo cogliere i valori basilari della cultura friulana trasportandoli ai giorni nostri e trasformandoli nella forza di personaggi, soprattutto quelli femminili, che affrontano a testa alta le conseguenze delle proprie scelte, forti delle proprie convinzioni, non sempre allineate con la "morale" comune e non sempre vincenti.

Personaggi che assomigliano alla figura di Gregoricchio stesso il quale, nell'arco dei suoi quasi quarat'anni di impegno verso la cultura ed in particolare verso quella friulana, ha sempre anteposto al successo personale l'apertura di nuovi spazi e momenti di confronto, spesso snobbati dalla "cultura ufficiale". Una disponibilità, una vitalità ed un entusiasmo che gli hanno riservato la stima di quella gente friulana il cui impegno verso la cultura, vista anche come strumento di comunicazione sociale, rappresenta una scelta di vita.

Il friulano con cui ha scritto i suoi romanzi e le sue commedie, quello stesso che ha proposto ad almeno tre generazioni di scolari, è una lingua colta ma allo tesso tempo familiare. Fin dall'inizio degli anni ottanta, quando ancora le discussioni sulla codificazione della lingua non si erano ancora accese, Gregoricchio si è posto il problema, attraverso la prefazione ad un romanzo, in "quale" friulano scrivere. Aveva scelto quello familiare della sua infanzia, quello parlato attorno ai fogolars, già rivisto e rivalutato dalle innovazioni dei suoi predecessori quali Alviero Negro e Renato Appi. Aveva inoltre anticipato, con estrema attenzione e cura, quella grafia che, negli anni successivi, si rivelerà essere quella ufficiale, salvo pochissime eccezioni.

Affrontando, nelle sua produzione drammaturgica, problematiche inerenti l'attuale condizione umana, non ultime l'immigrazione, la speculazione edilizia, il ruolo delle donne, Gregoricchio ha sempre inteso veicolare le problematiche sociali di interesse universale attraverso una lettura accessibile a tutti, ricca di echi interpretativi appartenenti alla memoria storica di questa regione.

Ha lasciato una produzione moderna nella quale anche gli esseri umani che appartengono alle categorie più deboli ed indifese trovano la forza di vivere la loro condizione con la dignità e l'orgoglio delle proprie scelte e dei propri sentimenti.

Una produzione che rappresenta un ulteriore passo evolutivo nella drammaturgia ed, in particolare, nella riaffermazione della valenza storico territoriale e culturale della lingua friulana..

Per informazioni: www.kappavu.it

LUTTO PER LA CULTURA E L'IDENTITA' FRIULANA

LELO CJANTON CI HA LASCIATI, IL GRANDE CANTORE DELLA FRIULANITÀ RIPOSERÀ SUL COLLE DI SANT'EUFEMIA A SEGNACCO DI TARCENTO, ACCANTO A CHINO ERMACORA E A MENI UCEL, L'AMICO FRATERNO DEL GRUPPO LETTERARIO DI RISULTIVE, FONDATO A FAGAGNA NEL 1949

di Eddy BORTOLUSSI

Lelo Cjanton mentre ricorda Chino Ermacora nella chiesetta di Sant'Eufemia

Martedì 19 maggio si è spento a Udine Lelo Cjanton, al secolo Aurelio Cantoni, una delle voci poetiche più alte del Friuli del Novecento. Era nato a Udine il 13 dicembre 1922 ed aveva dedicato tutta la sua esistenza al Friuli e alla sua cultura: una lunga attività espressa sempre in silenzio, senza clamori e narcisismi, unita ad un profondissimo e straordinario amore per la sua gente, la sua lingua e la sua terra. Un amore legato ad un purismo intellettuale straordinario e raro che ci riporta agli anni dell'immediato dopoguerra e all'incontro con il grande friulanista Giuseppe Marchetti, già allora considerato come il più autorevole esponente della cultura friulana, che nel 1946 chiamò Lelo Cjanton a collaborare alla redazione della "Patrie dal Friûl" (di cui Lelo assumerà poi, dal 1948 al 1953, anche la direzione) e a quella domenica, *dopo de Pifanie*, del 9 gennaio 1949, quando sul colle del castello di Fagagna alcuni giovani poeti, scrittori e artisti (tra cui Lelo Cjanton appunto, Dino Virgili, Novella Cantarutti, Alan Brusini e altri), si riunirono a discutere in termini di un nuovo orientamento letterario friulano e fondarono la *Cortesele di Furlan* (piccola corte o radunanza festiva di letteratura e arte friulana), poi battezzata a Moruzzo, il 13 febbraio dello stesso anno, col nome augurale di *Risultive*.
Giovane di tempo, la *Risultive* si inserì immediatamente nella vita culturale del Friuli, tanto da essere invitata a rappresentare ufficialmente la cultura friulana al II Congresso Internazionale delle Regioni Europee, che si tenne a Versailles nel novembre 1949.
Il 21 settembre 1952, per festeggiare la pubblicazione della prima raccolta di liriche di Novella Cantarutti, *Puisiis*, la *Risultive* tenne a San Daniele, nella villa de Concina, una prima importante *Corte di Poesia* in suo onore, alla quale presenziò, assieme al noto filologo Gianfranco Contini, primo grande ammiratore della poesia friulana di Pasolini, e a numerose personalità del mondo letterario e giornalistico, nientemeno che il grande Eugenio Montale, futuro Premio Nobel per la Letteratura (1975).
In 60 anni di attività (1949-2009) il gruppo di poeti e scrittori di *Risultive*, con alla testa Lelo Cjanton - ma qui, assieme a lui, vanno ricordati anche tutti gli altri, dai fondatori Dino Virgili, Novella Cantarutti e Alan Brusini, a Paola Baldissera, Anna Burelli Delendi, Angelo Covazzi, Maria Forte, lo stesso Pre Bepo (Giuseppe Marchetti) e poi Meni Ucel (Otmar Muzzolini), Riedo Puppo, Renza Snaidero, Ennio Totis, Lucio Peressi, Alviero Negro, Eugenio Marcuzzi, Jolanda Mazzon, Eddy Bortolussi, Alberto Picotti, Paolo Baron e Luìs Glovaz (don Luigi Gloazzo) – ha dato alle stampe decine e decine di pregevoli opere letterarie (sono più di 120) in *marilenghe*.
Opere che vanno dalla prima piccola antologia, pubblicata nel maggio del 1950 ed intitolata appunto *Risultive*, con otto poesie di ciascuno dei tre autori (Novella Cantarutti, Dino Virgili, Lelo Cjanton) e una prefazione sulla poesia friulana di Giuseppe Marchetti (che rilevava la necessità di far imboccare finalmente "la strada giusta" alla letteratura friulana!), al repertorio di poesie e prose intitolato sempre *Risultive* (1949-1954), edito da *La Panarie* di Chino Ermacora, e a numerose raccolte di liriche, racconti, elzeviri e romanzi, fra cui va ricordato in particolare quello di Dino Virgili, *L'aghe dapit la cleve*, che fu il primo romanzo della letteratura friulana.
A queste opere vanno aggiunti numerosi testi teatrali, testi per musica e raffinate traduzioni in friulano di liriche latine, italiane, francesi, tedesche e romanesche, cui va ancora aggiunta la splendida traduzione dei quattro Vangeli a cura di Otmar Muzzolini, il notissimo *Meni Ucel*, del quale il Comune di Magnano in Riviera e la Società Filologica Friulana hanno recentemente ricordato il centenario della nascita (avvenuta a Billerio il 26 novembre 1908), dando alle stampe la pregevole antologia *Meni Ucel–La flôr des oparis*.
Per tutta questa lunga, silenziosa e sostanziosa attività letteraria, il Gruppo di *Risultive* si meritò il 6 gennaio 1973 il Premio Epifania di Tarcento con la seguente motivazione: *Nel vigoroso rinascimento letterario che ha caratterizzato la vita culturale della Piccola Patria in questo dopoguerra, si è rivelato determinante per l'affermarsi di una nuova coscienza di friulanità, con opere di narrativa e di poesia di alto livello artistico*.
Ritornando specificatamente al nostro autore, Lelo Cjanton, va segnalato a questo punto il suo decennale impegno per riuscire a stabilire un collegamento fattivo e costruttivo tra le culture locali e gli scrittori delle regioni dell'arco alpino.
Impegno che si tradusse prima nella creazione dell'Associazione Culturale *Arco Alpino* (1972) e poi nella fondazione e redazione del trimestrale *ARC* (Periodico delle regioni dell'arco alpino) che uscì, non senza difficoltà, dal giugno 1972 (Anno I – N. 1) al dicembre 1981 (Anno IX – Numero Speciale).
A cavallo degli anni '80, Lelo Cjanton curò per il quotidiano "Il Gazzettino" la rubrica settimanale in *marilenghe* SALUSTRI, rubrica con la quale, trattando i più svariati argomenti, portò avanti ogni sabato e per diversi anni, il suo impegno di strenuo paladino della friulanità.
Nel 1985 presso la sede della Filologica di Udine che Lelo considerò sempre come la sua seconda casa (e la fondazione della Filologica, avvenuta a Gorizia nel 1919, come *il plui grant aveniment de moderne storie culturâl furlane*), diede origine ai *Cors pratics di lenghe e culture furlane*, corsi che poi da Udine si estesero lentamente nei maggior centri del territorio e che vengono oggi realizzati annualmente dalla Filologica in collaborazione con i Comuni del Friuli che ne fanno richiesta, grazie all'intervento di un gruppo di docenti, molti dei quali preparati a suo tempo dallo stesso Cjanton. Per inquadrare compiutamente la produzione letteraria di Lelo Cjanton, si ritiene qui utile rimandare il lettore alla nota *I libris di Lelo*. Nota che lo stesso Cjanton predispose per il risvolto del suo *Prin Libri Plùrin*, che scrisse, come si legge anche sulla copertina, in più lingue (*Furlan, Italiano, Graisan, Veneto und Deutsch)*.

FOTO STORICA AL FOGOLÂR FURLAN DI VENEZIA

Sul finire degli anni '60 il Fogolâr Furlan di Venezia, allora presieduto dall'indimenticabile Arturo Deana, notissimo titolare del ristorante La Colomba, frequentato dai più importanti artisti di tutto il mondo, organizzò con i vertici della Filologica e di Friuli nel Mondo, una splendida serata con i friulani di Venezia, il poeta Diego Valeri e gli scrittori di Risultive, per rendere omaggio a Lelo Cjanton, vincitore per il secondo anno consecutivo del premio di poesia "Guido Marta", che aveva come presidente di giuria proprio il grande Diego Valeri. Nella foto sono riconoscibili, seduti, da sinistra: il comm. Titta Spezzotti di Udine, Andreina Nicoloso Ciceri, il comm. Arturo Deana, presidente del Fogolâr di Venezia, il poeta Diego Valeri, Novella Cantarutti e Luigi Ciceri. In piedi, da sinistra: Dino Virgili, Jolanda Mazzon, Riedo Puppo, Eddy Bortolussi, Rosina Negro, Antonietta Parussini, Lelo Cjanton, Alviero Negro e Ottavio Valerio.

Stampato a Feletto presso le Arti Grafiche Friulane e *tignût a batisin a S. Eufemie di Chino Ermacora ai 25 di avril 1998 di N.S.*, il volume si articola in parti assai diverse tra di loro, trattando *Argomenz* e *Striamenz* che nell'insieme, però, realizzano «un avvincente tracciato multiplo e organico - come precisa nella postfazione il critico Gianfranco Scialino -, dentro le vicissitudini della cultura friulana di un cinquantennio».
Purtroppo questo *Prin Libri Plùrin di Lelo Cjanton 1998*, fu anche l'ultimo che il grande friulanista riuscì a dare alle stampe e a seguire di persona.
A questo libro va comunque accostata, per affinità e analogia d'intenti, la pregevole antologia dei suoi scritti *Friûl di vuê e di doman*, che la Filologica, per rendere onore a questo illustre figlio del Friuli, pubblicò in occasione del suo 84° Congresso, che si tenne il 30 settembre del 2007 a Fagagna, proprio su quelle colline dove domenica 9 gennaio 1949 nacque la *Cortesele di Furlan*, poi battezzata *Risultive*, con il motto: *'E torne a cjantâ tal soreli dopo une dì o mil agn*.
Recensendo questa antologia sul Messaggero Veneto di domenica 21 ottobre 2007, e lodandola per la "sapienza ed equilibrio" con cui è stata redatta, Carlo Sgorlon rileva tra l'altro che «*Friûl di vuê e di doman* è un'antologia di scritti che offre non solo consistenti campioni delle qualità creative di Cjanton, uno dei decani, con Novella Cantarutti, della letteratura friulana, ma serve a chiarire le idee sull'identità friulana anche a chi non è sempre d'accordo del tutto con lui».
Venerdì 22 maggio, al termine del rito funebre celebrato nella parrocchia di San Marco in Chiavris, a Udine, la salma di Lelo Cjanton è stata accompagnata da parenti ed amici nel piccolo cimitero di Sant'Eufemia, a Segnacco di Tarcento, dove da tempo Lelo aveva espresso il desiderio di essere sepolto, per essere ancora una volta (e questa volta per sempre) vicino al *santul* di *Risultive*. Vicino a Chino Ermacora, editore della più bella rivista friulana dell'anteguerra, *La Panarie*, nonché grande animatore di manifestazioni friulane, scopritore d'ingegni, ricercatore dei Fogolârs Furlans nel mondo, ideatore e fondatore dell'Ente Friuli nel Mondo e del suo mensile.
Ad accogliere la salma, a Segnacco, è intervenuto in forma ufficiale il sindaco di Tarcento Roberto Pinosa, che la sera precedente, con Giunta comunale riunita d'urgenza, aveva deliberato, con toccante sensibilità, di predisporre la sepoltura di Lelo Cjanton accanto alla tomba di *Meni Ucel*, l'amico fraterno di Lelo e grande poeta satirico di *Risultive*. Propio a pochi passi dal sagrato di Sant'Eufemia e dall'ara romana di Aquileia che ricorda Chino. *Lassù, tôr di Tarcint, sui cuei, là che Sante Eufemie, biele, cui voi clârs, 'e cjale il Paradîs.*

LELO CJANTON UN AMICO DEI FOGOLÂRS E DEI FRIULANI NEL MONDO

di Eddy BORTOLUSSI

IN CANADÀ, CUN DINO VIRGILI, A INSEGNÂ FURLAN

Da sinistra, Evelina Rigo, Dino Virgili e Lelo Cjanton a Toronto

Fogolâr Furlan di Torino, maggio 1996. Lelo Cianton durante il suo memorabile intervento al Convegno Europeo sulle lingue minoritarie

Grande ammiratore dell'opera di Chino Ermacora ("friulano del mondo", come lo definì in un appassionato studio pubblicato su «Quaderno della Face» n.61 del 1982), Lelo Cjanton è sempre stato un grande amico dei Fogolârs e dei tanti friulani che si raccolgono attorno alla sua fiamma per mantenere salde le radici con la Piccola Patria.

Lo ricordiamo già sul finire degli anni '60, prima al Fogolâr Furlan di Torino, dove realizzò una memorabile serata sulla letteratura friulana del tempo nuovo, assieme all'intero gruppo di *Risultive*, e poi al Fogolâr Furlan di Venezia, allora presieduto dall'indimenticabile Arturo Deana, notissimo titolare del ristorante La Colomba, frequentato dai più importanti artisti di tutto il mondo, che organizzò con i vertici della Filologica e di Friuli nel Mondo, una splendida serata con i friulani di Venezia, il poeta Diego Valeri e gli scrittori di *Risultive*, per rendere omaggio al poeta Lelo Cjanton, vincitore a Venezia, per il secondo anno consecutivo, del noto premio di poesia "Marta", che aveva come presidente di giuria proprio Diego Valeri. "Posso dire – scrisse allora Diego Valeri a proposito dei premi assegnati a Cjanton – di aver toccato il fondo della sua poesia, di averla cioè sentita come poesia. Una poesia che parla e canta con verità di sentimento e con sicuro intuito dell'espressione giusta". Accanto ai Fogolârs di Torino e Venezia, subito dopo va ricordato in ordine di tempo quello di Roma, quando il sodalizio (si parla del maggio 1967) era ancora presieduto dall'avv. Danilo Sartogo, ma dalle quinte già si faceva sentire ed apprezzare la presenza organizzativa di Adriano Degano, che avrebbe sostituito Sartogo di lì a poco e che organizzò, con Lelo Cjanton e gli scrittori di *Risultive*, una memorabile serata in ricordo di Giuseppe Marchetti, considerato (come si legge nel programma predisposto per la manifestazione e che miracolosamente ci è ritornato tra le mani in questi giorni), "come il primo promotore del rinnovamento culturale e letterario del dopoguerra e la personalità più eminente e più completa della cultura friulana del nostro secolo (leggi Novecento)". Dopo Roma, ma qui siamo già in anni post terremoto e ben dopo la fondazione dell'Associazione Culturale "Arco Alpino" e del periodico trimestrale *ARC* (fondati entrambi da Lelo Cjanton, nel 1972), Lelo ritornò al Fogolâr di Torino per creare assieme ai responsabili del sodalizio e agli scrittori piemontesi Camillo Brero e Gustavo Buratti del Gruppo "Dij Brandé" (in friulano si potrebbe dire del "Cjavedâl"), il noto Premio di poesia "Arco Alpino". Successivamente la memoria ci ricorda Lelo Cjanton impegnato più volte presso il Fogolâr Furlan di Milano, dove in occasione della nota Settimana della Cultura Friulana, che da anni ormai viene organizzata verso la metà del mese di novembre, tenne nell'auditorium di San Carlo in Corso alcune *Lezions Viartis* sulla letteratura friulana, con la partecipazione e le voci recitanti di Antonietta Parussini, Monica Tallone e di chi scrive. A Lelo, assieme a Dino Virgili (altro mitico fondatore di *Risultive*), capitò anche la bella soddisfazione di tenere *Lezions di Furlan* in Canada, ai figli dei nostri emigrati. "Quelle tenute da Lelo Cjanton e Dino Virgili a Toronto – ricorda ancora oggi con orgoglio Rino Pellegrina, che negli anni '80, prima del suo rientro nella natia Rigolato, era il solerte e attento segretario della Federazione dei Fogolârs del Canada –, sono state in assoluto le prime lezioni di *marilenghe* fatte ai nostri ragazzi nati oltreoceano". Dopo l'esperienza canadese, per Lelo Cjanton il viaggio tra i Fogolârs e i friulani del mondo riprese nel 1996, quando con un volo aereo dal Marco Polo di Venezia raggiunse i sodalizi d'Australia, per far conoscere anche ai friulani di quel continente la nuova produzione letteraria in *marilenghe*. Quel volo era stato per Lelo una sorta di "premio particolare" conferitogli da Friuli nel Mondo. Un ringraziamento, insomma. Nei giorni 24-25-26 maggio 1996, infatti, ben 150 rappresentanti di Fogolârs Furlans di tutta Europa si erano trovati a Torino, nella nuova e apprezzata sede di quel Fogolâr, per un Convegno Europeo dal titolo: "Lingue minoritarie e costruzione Europea: il caso Friuli". Al Convegno, organizzato da Friuli nel Mondo e presieduto da Domenico Lenarduzzi, quando questi era ancora Direttore del Settore Educazione e Gioventù dell'Unità Operativa "Risorse Umane" dell'Unione Europea, era stato invitato anche Lelo Cjanton, che trattò "il caso Friuli" con un'approfondita e memorabile relazione. "Questa volta – scrisse poi il grande poeta per il nostro mensile – Friuli nel Mondo ha conseguito due risultati densi di novità esaltante: quello della partecipazione alla battaglia dei 60 milioni di cittadini europei delle lingue minoritarie; e quello, simultaneo, dell'intervento dei nostri emigrati nella lotta per la sopravvivenza della lingua friulana".

Negli anni '90 anche il Fogolâr di Verona ospitò più volte Lelo Cjanton. Qui lo vediamo seduto in libreria assieme a Carlo Sgorlon, in occasione della Settimana del Libro Friulano, organizzata dai responsabili del Fogolâr Bruno Cuzzolin, presidente, primo in piedi a destra, e Paolino Muner, vicepresidente, secondo a destra in piedi. Sempre a Verona, Lelo Cjanton presentò su invito del Fogolâr, assieme alla professoressa Edda Serra, presidente della Fondazione Biagio Marin e a Eddy Bortolussi, la raccolta di liriche gradesi di Biagio Marin Dolse tera furlana. *La manifestazione si tenne presso la sede della Società Letteraria di Verona, sabato 8 giugno 1996.*

SANTA EUFEMIA 25 APRILE 1999 FOTO DI GRUPPO PER "RISULTIVE" CINQUANTENNE

Da sinistra a destra sono riconoscibili assieme a mons. Duilio Corgnali, parroco di Tarcento, i poeti e scrittori di Risultive: Lelo Cjanton, Alberto Picotti, Anna Burelli Delendi, Angelo Covazzi, Riedo Puppo, Eddy Bortolussi e Lucio Peressi

Il Friûl al è nestri come il cûr che nus bat. — *Lelo Cjanton*

FOGOLÂR'SNEWS

FAMEE FURLANE DI TORONTO: MAESTRI DEL COMMERCIO

La foto ricordo dell'importante evento di premiazione dei maestri del lavoro

Organizzata dalla 50 & Più Fenacom di Roma e del FVG si è svolta lo scorso 30 maggio la manifestazione Maestri del Commercio di Toronto e di Woodbrige. Nella splendida cornice della Friuli Hall della Famee Furlane club di Toronto festa tenutasi in occasione della cena annuale dei soci dell'associazione, alla quale hanno partecipato più di 500 persone. La serata, presieduta dal responsabile Vincenzo Ghiandoni del Patronato Enasco e della locale Fenacom canadese, dal cordinatore di tutti gli Uffici Enaasco e Fenacom dell'Ontario e British Columbia Roberto Vergalito e con la presenza dei resposabili di Toronto e di Hamilton, ha visto inoltre, la straordinaria partecipazione di Antonio Paoletti (Presidente delle Camere di Commerico del FVG, Consigliere di Amministrazione Nazionale dell'Enasco-Fenacom e Presidente della Confcommercio di Trieste), di Gianni Da Pozzo (Presidente Prov.le della CCCIAA di Udine e Presidente della Confcommercio di Udine) e di Guido De Michielis segretario Regionale del FVG della 50 & Più Fenacom nonchè direttore Regionale del patronato Enasco della Regione FVG. Nel corso della serata il cuore dell'evento è stata la premiazione con le Aquile del Commercio (d'Argento, D'Oro e di Diamante) dei concittadini della comunità Friulana che si sono maggiormente distinti in attività commerciali e industriali in Canada. Il Presidente dell'Associazione e "padrone di casa" Luigi Gambin, nel corso del suo intervento, ha tenuto a sottolineare il grande valore della tradizione commerciale friulana, viva più che mai nella comunità italiana di Toronto. La manifestazione ha riscosso un enorme successo e suscitato grande attenzione nell'intera comunità italiana dell'Ontario. Le premiazione sono state effettuate dai due presidente Paoletti e Da Pozzo, speaker e presentatore della serata Guido De Michielis.
Ecco l'elenco dei premiati segnalati da una apposita commissione della Camera di Commercio di Toronto:

Aquile d'Argento (almeno 25 anni di attività)
Bomben Mario, Ceschia Gianni, Mian Mara, Rossi Arrigo, Salvador Roberto Giovanni, Scaini Jojic Luise, Valent Decimo.

Aquile d'Oro (40 anni di attività)
Astolfo Clara, Bassi Luigi, Benevenuto Ugo, Decillia Adriano, Drigo Luciano, Francesconi Giacomo, Lenarduzzi Giacomo, Roman Luigi, Scaini Armando, Volpatti Venanzio.

Aquile di diamante (oltre 50 attività)
Gambin Luigi

D M G

CINQUANTASEI ANNI PER LA FAMIGLIA FRIULANA DI ROSARIO

di Vanni MARIUZZA

Inaugurazione della via Friuli: in primo piano il presidente della famiglia friulana Orlando Cominotti, Carla Benitez con il tradizionale costume di ballo.

Caro Friuli nel mondo: Il 18 maggio u.s., la famiglia friulana di Rosario (Argentina), ha festeggiato il suo 56°anno di vita. Dopo l'assemblea generale, si è celebrata la santa messa che è stata seguita con devozione da numerosi fedeli. In seguito, è stato servito il pranzo d'anniversario al quale hanno participato i soci e i simpatizzanti della nostra associazione, nonchè i rappresentanti più importanti della collettività italiana di Rosario e delegazioni delle Famee dell'interno come quelle di Santa Fe e di Paraná. Durante il pranzo si è reso omaggio agli alpini gruppo Rosario, ex combattenti della Seconda Guerra Mondiale, e che durante molti anni hanno fatto parte della nostra associazione. Grande emozione hanno destato le voci del coro alpino Rosario, con le loro canzoni, hanno commosso i presenti fino alle lacrime.

SIDNEY, NUOVO DIRETTIVO DEL FOGOLÂR

A Sidney in Australia, ci sono state le elezioni per il nuovo direttivo del locale Fogolar. Ecco gli eletti.
Presidente: Sergio Lauretti.
Vice presidenti: Filiberto Donati e Guerrino Speranza.
Segretario/Tesoriere: Fausto Sut.
Consiglieri: Ben Sonego, Antonio Sandomingo, Carmine Sandomingo, Pietro Bertolissio e Valerio Cavaroli.

Egilberto Martin

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

È stata una grande, grandissima soddisfazione quella del riconoscimento come patrimonio dell'umanità delle Dolomiti. L'idea che potessero essere dichiarate tali cominciò a farsi strada a partire dagli anni Novanta, però la candidatura ha preso, ufficialmente, il via nel 2005. La responsabilità di condurre l'iter è stata affidata dallo Stato italiano alle cinque Province, quelle di Belluno, Bolzano, Trento, Udine e Pordenone, sul cui territorio si estende questo straordinario "arcipelago fossile". Le Dolomiti costituiscono l'archetipo universale di uno specifico paesaggio montano, la cui caratteristica distintiva è il contrasto di colori e di forme estremamente accentuato sia in verticale che in orizzontale. Dal punto di vista geologico gli effetti di chiaro scuro orizzontali sono il frutto del paesaggio tra formazioni sedimentarie e di scogliera e formazioni eruttive. E' proprio l'insieme di queste caratteristiche che determina il cosiddetto "paesaggio dolomitico". Un paesaggio decantato da scrittori, illustrato da pittori e set di grandi film oltre che teatro di grandi imprese sportive, patrimonio naturalistico, sociale e etnografico. Sarà ora la futura Fondazione "Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis Unesco Foundation" il soggetto unitario di coordinamento interistituzionale per la gestione delle politiche di conservazione e valorizzazione dei valori del Patrimonio universale. Bisogna, dunque, rendere operativa la Fondazione e definire i piani di gestione di settore dei vari territori.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

Vi invio la fotografia della Via Girolamo Variola a Roma, dedicata ad un nostro conterraneo (1882 - 1956) che fu un industriale di spicco, e che avrei piacere fosse pubblicata nel nostro «Friuli nel Mondo» in sua memoria. Nella foto é ritratto Jérôme Variola (nato nel 1996) e pronipote di Girolamo. Con un cordiale saluto dalla Svizzera

Filippo VARIOLA

CONCORSO PER FILMAKER

L' Associazione Culturale Udine Sipario, con il sostegno del Comune di Udine e della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e il patrocinio della Provincia di Udine, organizza il 2° VIDEOFESTIVAL "CITTÀ DI UDINE" rivolto a tutti i filmaker amatoriali italiani e stranieri. Obiettivi: promuovere opere di registi emergenti attraverso un linguaggio nuovo, quello del video, e nello stesso tempo creare una vetrina divulgativa per far conoscere il territorio attraverso il rapporto tra audiovisivo e risorse locali Argomento: Opere volte alla diffusione e valorizzazione delle singole aree geografiche attraverso tematiche relative al paesaggio culturale, geografico, fantastico, economico, storico, naturalistico, artistico ed enogastronomico Scadenza: 27 ottobre 2009 Scarica il bando dal nostro sito: www.udinesipario.it

CELEBRAZIONE

Per il 50esimo anno di matrimonio Sabatino e Wanda Bianchi si sposarono nella chiesa di St Clements a Dearborn, Michigan il 16 Maggio,1959. Sabato scorso 16 Maggio 2009 i sig.ri Bianchi rinnovarono la loro promessa di amore, alla chiesa di St Hugo of the Hills a Bloomfield Hills, MI, il figlio Steve moglie Holly, nipotina Mia, figlia Gloria con marito Todd e i due nipotini Kayleigh e Kyle assieme al fratello di Wanda, Gianni Urbani e la compagna Adalgisa Parzianello attendevano la cerimonia.
I figli hanno allestito un party a sorpresa dai genitori al ristorante italiano "La Dolce Vita" a Detroit, dove i parenti ed amici stretti erano invitati a cena e a dividere con i Bianchi la celebrazione del loro 50esimo anniversario. Il momento più luminoso della serata era certamente il video preparato dai figli e principalmente dalla figlia Gloria che dimostravano le foto durante il loro viaggio di quei cinquant'anni di matrimonio.
Sono stati fatti tanti brindisi a Wanda e Sabatino durante l'elegante ed allegra serata. Nel mondo dove l'amore è solo un sogno, che ogn'uno va cercando.
Nessun tesoro è più prezioso dell'amore che cresce negli anni d'oro.
Auguriamogli tanti altri momenti a venire, sempre di amore e di dolci ricordi.
CONGRATULAZIONI!

FOTOCRONACA DEL BALLO ANNUALE DEL FOGOLÂR

I suoi ben portati 52 anni il Fogolâr Furlan di Melbourne li ha festeggiatii lo scorso 4 luglio con un gran ballo di gala nel salone principale della sede con la partecipazione di circa 350 dei suoi soci e simpatizzanti. E così è stato, come preteso dalla consolidata tradizione, che il sodalizio di Melbourne ha portato a termine su questa nota felice altri 12 mesi di vita. Un anno sicuramente molto positivo, anche se contrastato da sfavorevoli concomitanze esterne come la crisi economica globale, le catastrofi prima degli incendi che hanno colpito lo Stato e diversi associati e conoscenti, poi quella che ha provato i connazionali d'Abruzzo, ed in ultimo l'influenza suina e il pericolo genertalizzato che essa rappresenta per il pubblico.
Un altra frenata è stata pure avvertita quando stavano per prender corpo le minacce di una legislazione che voleva privare i club sociali - fra questi anche il nostro - delle macchinette da gioco delle quali sono dotati. "Più di qualcuno", ha detto il presidente Robert Conte durante il suo messaggio di saluto, "ritiene che la perdita delle macchinette sarebbe stata una cattiva decisione. Costoro, però, non realizzano che è grazie al derivato del gioco che il club può continuare il sussidio delle varie attività di carattere assistenziale rivolte a favore degli anziani, degli indigenti e dei disastrati, al sostegno di programmi etico-educativi come le borse di studio assegnate alle scuole e collegi del vicinato. Senza parlare dell'addestramento dei nostri giovani sportivi ed altre manifestazioni culturali, come l'avvenuta Mostra AMMER e la compartecipazione in progetti originati in Friuli, uno fra questi Visiti quest'anno è giunto alla quinta edizione.
È stato un anno di cui, anche grazie all'incondizionato supporto dei soci, possiamo dichiararci, con incontestata giustificazione, di essere veramente fieri",
Gli ha fatto eco il Ministro federale dello Sport, on Martin Ferguson (e socio onorario del club) quando ha sottolineato quanto sia prezioso l'operato del Fogolâr nell'assistenza resa agli anziani, specialmente a quelli privi del supporto affettivo di familiari, e nell' incoraggiamento fra i giovani delle attività sportive e culturali "delle quali abbiamo avuto una magnifica dimostrazione anche questa sera". Affermando questo l'on Ferguson si riferiva all'applaudito interludio di danze popolari offerto dai nostri più giovani danzerini, risplendenti nei completini di abbigliamento tradizionale. Parole di elogio sui ben portati 52 anni di vita del Fogolâr venivano pure espresse dall'on. Nick Kotzis, Ministro-ombra per gli Affari Etnici statale, che ha dichiarato la sua lunga ammirazione per il Fogolâr e quanto lo anima avendo imparato a conoscerlo dai giorni in cui frequentava la dirimpettaia Thornbury High School. Oltre a questi due uomini di politica, la lista degli ospiti d'onore includeva il friulano vice direttore didattico del consolato, dr Carlo Massera e signora (in rappresentanza del Console generale dr Di Conno); il sindaco di Darebin, Cr Dianne Asnar; il direttore dell'Italo Australian Institute, dr Piero Genovesi e signora; la presidente dell'organizzazione Clubs Victoria, Margaret Kearney; il presidente dell'ANA, Aldo Zanatta e signora; la presidente del Puglia Club, Rosa Petruzzelli; il vice presidente del Veneto Cub, Paul Sgarbossa ed il comm. Bruno Grollo e signora.
Particolarmente festeggiate sono state anche le presenze di due presidenti del passato i cavv. Giancarlo Brovedani e John Dal Santo e della signora Rosa Muzzolini, la vedova di un'altro ex-presidente, il compianto Mario.
Il personale della cucina s'è distinto nuovamente per la preliberatezza della cena e quello di sala per l'inappuntabile servizio ai tavoli. Ha suonato l'orchestra "No Limits" ai ritmi della quale si è allegramente danzato fino a tarda ora.

Il presidente del Fogolâr di Melbourne Robert Conte con i parlamentari on.li Martin Ferguson e Nick Kotzis

Egilberto Martin, addetto culturale del Fogolâr con il presidente Conte, Margaret Kearney di Clubs Victoria ed il socio onorario on. Martin Ferguson

Il Friuli sempre nel cuore. Ecco Gina Paveglio con la sua nuova Audi. Gina non ha proprio saputo resistere alla tentazione ed è andata dove il cuore le diceva. Provate a leggere la targa....

Melburne - Ed ecco la foto che celebra l'annuale e sentita gara bocce dei Pensionati

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

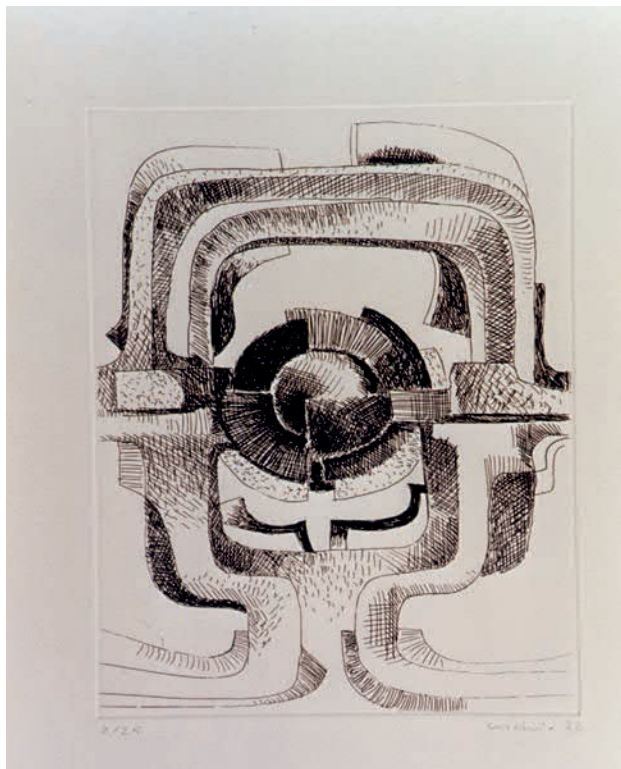
a cura di Giuseppe BERGAMINI

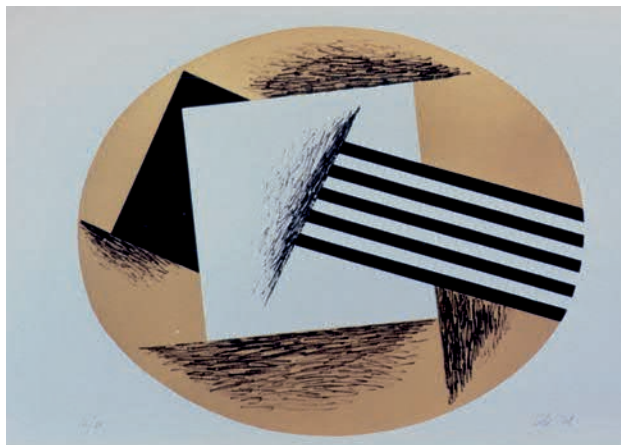
DAL CENTRO FRIULANO ARTI PLASTICHE AL PRESIDENTE LIONELLO D'AGOSTINI

CAPOLAVORI DELLA GRAFICA IN DONO ALLA FONDAZIONE

Luciano Ceschia

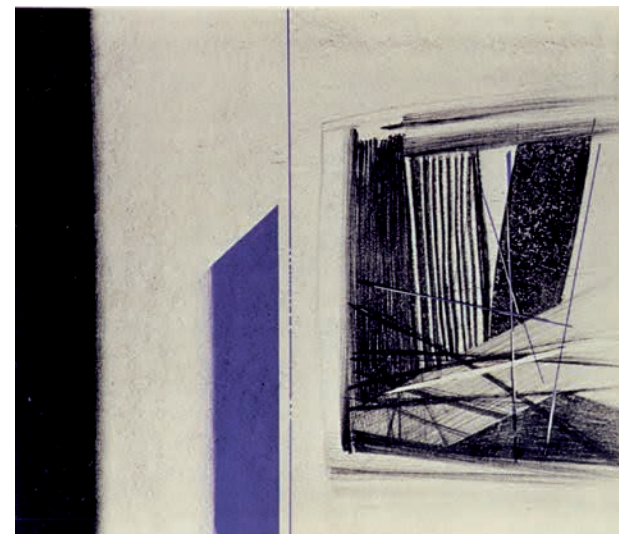
Aldo Colò

Mario Palli

Il 2 luglio scorso, in esecuzione del voto unanime dell'Assemblea dei soci del Centro Friulano Arti Plastiche, il Presidente Gianfranco Ellero ha donato dodici opere grafiche alla Fondazione CRUP: in tal modo l'assemblea del CFAP ha voluto esprimere la sua profonda gratitudine per l'attenzione costantemente dimostrata dalla Fondazione CRUP per il mondo artistico friulano e riconoscere il mecenatismo della prestigiosa istituzione .

Le opere, firmate da Mario Baldan, Luciano Ceschia, Aldo Colò, Maria Teresa De Zorzi, Mauro Mauri, Giordano Merlo, Mario Palli, Fred Pittino, Orlando Poian, Vico Supan, Renzo Tubaro e Valdino Tomasin, sono state scelte nella collezione del Centro dallo stesso Ellero, che si è giovato della consulenza del prof. Giuseppe Bergamini, e poi raccolte in una cartella contenente anche essenziali note biobibliografiche sugli artisti che le hanno create.

Tre sono i pregi della raccolta, ha detto Gianfranco Ellero commentando le opere davanti alla Commissione cultura della Fondazione: il primo sta nella datazione delle opere, compresa nel biennio 1973/74, cioè nella loro datazione comune; il secondo, nella distribuzione territoriale degli artisti, per lo più residenti a Udine e provincia, con una significativa rappresentanza goriziana (Palli, Poian e Tomasin); il terzo, nell'unicità dello stampatore.

Per undici dodicesimi, infatti, si tratta di tirature molto limitate, uscite dalla Stamperia "La Zebra", che aveva sede a Udine, in via Gorizia, e fu attiva dal 1971 al 1974.

In tal modo, nella già ricca collezione d'arte della Fondazione - che nel 2008, come si ricorderà, è stata fatta oggetto di una grande mostra allestita prima a Udine e poi a Pordenone, rimane documentata l'esistenza di una bottega d'arte che ebbe vita breve ma produsse opere di elevata qualità anche sotto il profilo tecnico.

"La Zebra", prima stamperia per la grafica nella città di Udine, fu fondata e diretta dalla pittrice Maria Teresa De Zorzi, che fu allieva di Fred Pittino e poi, accanto al Maestro, iniziò a frequentare la bottega di Federico Righi a Saciletto. Si sentì, allora, fortemente attratta dal linguaggio della grafica, acquistò un torchio dello stesso Righi e si mise a stampare in proprio le opere dei più affermati artisti friulani, usando la finissima carta di Pescia e colori di prima qualità. Dalla sua bottega uscirono i gioielli e le scomposizioni della sfera di Ceschia, i gabbiani di Supan, le maternità di Tubaro, le nature morte di Pittino, le geometriche composizioni di Colò…

Il Presidente della Fondazione CRUP, Lionello D'Agostini, ha risposto con parole di plauso e gratitudine, assicurando che la Fondazione, per quanto sarà possibile, avrà sempre un occhio attento per la produzione artistica regionale e per il Centro, un'istituzione culturale e organizzativa che ha acquisito grandi meriti in quasi mezzo secolo di ininterrotta attività.

Ha voluto anche porre in evidenza il fatto, davvero unico, che si tratta della prima donazione ricevuta dalla Fondazione CRUP, alla quale normalmente enti e istituzioni si rivolgono per ottenere sostegno finanziario, non per donare opere d'arte, e si è augurato che il bel gesto del Centro possa essere imitato da altri.

Giordano Merlo

Orlando Poian